

**TEATRO SEGRETO s.r.l.**

presenta

# *Shakespeare Re di Napoli*

*Premio Opera Imaie (2007)*

*Premio Media Sviluppo e Sostegno all'industria cinematografica europea (2000)*

*Istituto Internazionale del Teatro e del Piccolo Teatro di Milano (1995)*

*Biglietto d'oro AGIS (1994)*

*Premio Speciale per la Drammaturgia Europea (1994)*

*Premio Fondi La Pastora (1994)*

*Il testo è edito da Einaudi*

scritto e diretto da

**Ruggero Cappuccio**

con

**Lello Arena e Claudio Di Palma**

Musiche **Paolo Vivaldi**

Costumi **Carlo Poggioli**

Luci **Franco Polichetti**

**Organizzazione e distribuzione Teatro Segreto**

\* Lia Zinno

[mobile] +39 333.8440640

[mail] l.zinno@teatrosegreto.it

**Ufficio stampa Teatro Segreto**

\* Emanuele Tirelli

[mobile] +39 335.6935722

[mail] tirelli.emanuele@gmail.com

# Cappuccio con Arena a Londra

QUINDICIANNI dopo l'esordio nazionale al Festival di Santarcangelo, «Shakespea Re di Napoli» ha debuttato con successo sul palcoscenico del Leicester Square Theatre di Londra. Desiderio e Zoroastro, interpretati da Claudio Di Palma e Lello Arena (*nella foto*), sono stati i protagonisti della pièce più famosa di Ruggero Cappuccio, pubblicata da Einaudi dal 2002. Nel



testo l'enigma dei Sonnets si addensa in una storia in cui le suggestioni legate a Willie Hughes e l'attore fanciullo del teatro elisabettiano sfociano in un racconto che pone radici per un'intuizione

poetica sulla natura dei Sonetti. Nella messinscena la musicalità della lingua di Shakespeare viene assimilata alla cultura letteraria del barocco napoletano.

## «Shakespea Re di Napoli» a Londra



«Shakespea Re di Napoli» debutterà in Inghilterra lunedì sera sul palcoscenico del Leicester Square Theatre di Londra. Desiderio e Zoroastro, interpretati da Claudio Di Palma e Lello Arena e protagonisti della pièce più famosa di Ruggero Cappuccio (nella foto), sono attesi nella città in cui Shakespeare è maggiormente rappresentato, a quindici anni dall'esordio al Festival di Santarcangelo.



## LO SPETTACOLO

# Ruggero Cappuccio debutta a Londra con il suo «Shakespea Re di Napoli»

**Nonostante il napoletano barocco dell'allestimento, sono stati più di 150 i teatri italiani e stranieri toccati dal 1994**



Ruggero Cappuccio

SALERNO - Applausi ed entusiasmo al Leicester Square Theatre di Londra per il debutto di Shakespea Re di Napoli, la pièce più famosa di Ruggero Cappuccio, interpretata da Claudio Di Palma e Lello Arena. Nella patria di Shakespeare, quindici anni dopo l'esordio al Festival di Santarcangelo, lo spettacolo ha conseguito l'ennesimo successo. Presenti, tra gli altri, l'ambasciatore italiano a Londra, e numerose autorità britanniche. Dall'Italia ha raggiunto la compagnia un telegramma di felicitazioni firmato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta. Nonostante il napoletano barocco dell'allestimento, sono stati più di centocinquanta i teatri italiani e stranieri toccati dal 1994, come a voler testimoniare la mera apparenza della difficoltà comprensiva e l'assoluta prevalenza del linguaggio sulla lingua in un testo dalla drammaturgia delicata e robusta insieme. L'opera di Cappuccio è stata inoltre pubblicata da Einaudi e ha collezionato sin dalle prime repliche i più importanti riconoscimenti europei come il Premio Speciale per la Drammaturgia Europea (1994), il Biglietto d'oro AGIS (1994), il Premio Fondi La Pastora (1994), quello dell'Istituto Internazionale del Teatro e del Piccolo Teatro di Milano (1995), il Premio Media Sviluppo e Sostegno all'industria cinematografica europea (2000) e il Premio Opera Imaie (2007).

**28 aprile 2009**

## “Shakespeare re di Napoli” Al Valle, Lello Arena “alieno” autorizzato

Arricchito da una barba ampia e irsuta, con basette intimidenti, Lello Arena è la novità dello *Shakespeare re di Napoli* in scena al Valle fino al 10 maggio. Il testo di Ruggero Cappuccio, felice, sofisticato, teatralissimo o squisitamente letterario (a seconda delle propensioni di chi vi si accosta), ha una quindicina d'anni. Trovò a suo tempo messinscena (“gira” da oltre un decennio) e degna pubblicazione (Einaudi). Torna ancora una volta per dimostrare che un attore comico di buon sangue è, nell'occasione, un “alieno” autorizzato, capace di farcelo rivivere e rivisitare con intatto piacere. La regia è dello stesso Cappuccio.

Metti una notte a palazzo, durante il Carnevale. C'è l'alito dei fantasmi. E ci sono stridii, suoni ambigui, rëfoli agghiaccianti tra i quali



Lello Arena e Claudio Di Palma

parlottano e complottono Zoroastro e Desiderio. I due vanno alla ricerca del misterioso destinatario dei 154 sonetti di Shakespeare dedicati ad un essere che solo le iniziali W.H. definiscono. Oggetto di chiacchiera e indagine, W.H. sarebbe Willie Huges, giovane ragazzo effeminato cui toccava interpretare, in un teatro vietato alle attrici, tutti i ruoli femminili.

Ebbene, Cappuccio trasporta le atmosfere elisabettiane del Bardo direttamente nel caos napoletano e fa parlare i personaggi in lingua partenopea. Il connubio è impudente, ma riuscito. Vitalismo e malinconia, miele e spezie, ardimento e peccato, comicità, passione, fatalismo, vicerè e lazzari si intrecciano in fitta trama attorno a una coppia di città leggendarie quali Londra e Napoli. Che dispensano senza risparmio il rispettivo carisma. Zoroastro e Desiderio possono così viver tutto e di tutto servirsi per affastellare a vista, davanti agli spettatori, l'impero di passioni che questa particolarissima pièce continua a partorire. Con Claudio Di Palma.

P.Pol.

Un'opera di nicchia ma suggestiva ottimamente interpretata da Arena e Di Palma

# Un complicato gramelot ha dimenticato Eduardo

PAOLO LINGUA

**S**CRITTO e rappresentato per la prima volta nel 1994, "Shakespeare di Napoli" è un testo obiettivamente "difficile" e decisamente "di nicchia" per il suo intellettualismo e per il pastiche linguistico (tra Gadda e Joyce) con il quale è confezionato. Gli elementi — ma sarebbe meglio dire gli ingredienti — che compongono questo "menu" barocco e anglo-mediterraneo sono molti. Si parte dall'ambigua destinazione dedicatoria, su cui la critica disputa da sempre, dei sonetti di Shakespeare (una donna sublimata o un etereo giovinetto impiegato al "Globe" per le parti femminili, a cominciare da quella di Giulietta?), sino alla rappresentazione d'una Napoli a cavallo tra il XVI e il XVII se-

colo nella prima fase della dominazione spagnola. I due protagonisti, Desiderio (il nome indica l'oggetto vagheggiato del piacere e il simbolo della bellezza ineffabile) e Zoroastro, una sorta di bizzarro speciale, assomigliano vagamente ai personaggi di "Aspettando Godot", ma impastano vita, ricordi, poesia, passione, delirio, sete di conoscenza attraverso l'arte e l'amore. I sonetti di Shakespe-

Un dialetto più "italianizzato" sarebbe più fruibile per il pubblico in sala



Lello Arena e Claudio Di Palma (foto Le Pera)

rare sono recitati, come pretesto del racconto, un po' in lingua originale e in parte, invece, in napoletano: ne emerge un complicato — e sovente arduo: ecco un limite dello spettacolo — "gramelot" dai toni ora buffoneschi, ora dolenti.

Ruggero Cappuccio, regista della propria opera, forse indulge un po' troppo sull'alchimia della parola, per dirla con Rimbaud, e non sempre scioglie l'azione, renden-

dola a volte criptica e non sempre accessibile, anche per via della barriera (voluta, perfida?) dello strettissimo dialetto. Considerata la bravura eccezionale e il virtuosismo spinto alla minima gestualità e al sofferto mezzotono dei due protagonisti, Lello Arena (Zoroastro) e Claudio Di Palma (Desiderio), forse occorre liberare di più l'azione scenica dal grumo ombroso in cui viene costretta, giocando anche sulla naturale gioneria di Arena, che pure si contiene al massimo. E poi forse c'era, per aumentare la fruibilità, da italianizzare — alla Eduardo — il dialetto e fare scendere il messaggio, che pure è nobile e alto, verso il pubblico. L'effetto, la suggestione e le emozioni giocano comunque su un vasto arpeggio, tale da scatenare l'entusiasmo del pubblico per questo scontroso e raro prodotto di teatro da camera.

## SHAKESPEA RE...

Testo e regia di Ruggero Cappuccio. Con Lello Arena e Claudio Di Palma. Al Duse sino al 2 marzo.

## LA RECENSIONE

# “Shakespea” re fascinosa e maledetta

**Spettacolo di grande  
suggestione, la pièce di  
Cappuccio al Duse, trova  
in Arena e Di Palma  
due interpreti formidabili**

**SILVANA ZANOVELLO**

ZOROASTRO è un imbroglione. Si è improvvisato alchimista perché non sa come campare da quando il commediante che faceva coppia con lui, Desiderio l'ha piantato su una spiaggia per correre dietro a Shakespeare. E spaccia pozioni che non funzionano mai. Ma quando ritrova l'amico e con lui lascia scorrere un fiume di parole alate, brevi, maliose, ovvero l'incredibile favola di "Shakespea-re di Napoli" in scena al Duse fino a domenica, l'effetto sulla platea è quello di un filtro miracoloso. E doppiamente ribaldo: perché si tratta di un falso barocco-pop, il copione di un giovane autore contemporaneo Ruggero Cappuccio che si muove su un calco stile "Cunto delle Cuntì" e anche perché il dialetto che i due interpreti, Lello Arena e Claudio Di Palma, usano senza tradurre è tutt'altro che addomesticato. Eppure riesce a catturare con il suo fascino arcano, che a volte si dipana come musicalità pura, e che in ogni momento si raggruma in sguardi e gesti eloquentissimi.

Marguerite Yourcenar non esagera quando dice che questo spettacolo, che ha visto per la prima volta la luce negli Novanta e che è stato perfino tradotto in inglese, sembra accompagnato «da un'aureola fascinosa e maledetta». È proprio così: dopo dieci minuti iniziali di diffidenza (linguistica) ti entra dentro come un'ossessione. L'ossatura del racconto è una leggenda: Shakespeare approda a Napoli, in visita al vicerè Enrico Gusman conte di Olivares e, durante una festa a palazzo, incontra il giovanissimo guitto che lo segue diventando il suo amante e l'interprete dei suoi più grandi personaggi femminili (secondo un'usanza del tempo che le voleva delegate a giovani efebi), finché la peste non lo spinge a fuggire da Londra e a tornare sulla stessa spiaggia che aveva lasciato dietro di sé senza rimpianti.

Su questo pretesto comincia l'indicibile gioco di specchi tra realtà e sogno che Arena e Di Palma agitano con la sapienza di due clown sublimi. Di Palma, che ha già lavorato con Cappuccio in "Pulcinell'Ade" stupisce con quizzi visionari e surreali. E, volendo usare una metafora circense, ha la parte dell'Augusto. Arena, per il pubblico genovese è un amico ritrovato. Ha interpretato tantissimi spettacoli alla Corte e al Duse ma solo qui chi aveva nostalgia per "la cantata del fiore e del buffo", per la sua vena più vicina a Troisi, lo riconosce in niemo

"Shakespea Re di Napoli" al Teatro Valle di Roma

## Culture a confronto

RENATO RIBAUD

Al Teatro Valle di Roma il sipario si è aperto stavolta su uno tra i più interessanti ed insoliti lavori della stagione teatrale. Parliamo di "Shakespea re di Napoli", composto e diretto da Ruggero Cappuccio e presentato qualche anno fa al Festival di Benevento. Fanno da protagonisti Lello Arena e Claudio Di Palma. Le musiche sono di Paolo Vivaldi, i costumi di Paolo Poggioli, le luci di Michele Vittoriano.

Con questo testo, come ci avvisa lo stesso regista, la scrittura contemporanea diventa classica. Il dramma, che si svolge in un unico atto, inizia con un monologo dell'attore napoletano Claudio Di Palma che interpreta Desiderio e declama in maniera struggente, prima in inglese e quindi in napoletano, alcuni sonetti shakespeariani. Si tratta, in sintesi, dei 154 sonetti che danno spunto all'intera pièce. Viene posto in particolare evidenza, fra l'altro, il mistero dell'identità della musa ispiratrice: un certo W. H., forse proprio quel Willie Huges di cui ci parla Oscar Wilde, il giovanissimo attore che fu il primo interprete di Viola, Desdemona, Rosalinda e Giulietta.

Cappuccio nella storia che racconta fa, dunque, leva su una potenziale menzogna o più esattamente su un paradosso: Shakespeare è sbarcato a Napoli, è en-

trato nel palazzo reale e il viceré gli ha ceduto il trono per una notte. Si festeggia il Carnevale e le identità di genere si mescolano: Lello Arena, alias Zoroastro, si presenta vestito da donna giocando con le parole sull'androginia carnevalesca dell'uomo calato teatralmente nel ruolo del doppio. E va ricordato che, al tempo del bardo, il mito dell'androgino nel teatro veniva valutato in due modi diversi: da una parte l'ermafrodito veniva esaltato come perfezione mistica, dall'altra diventava oggetto di scherno satirico.

Nella vicenda che si propone convivono le due visioni: Zoroastro si prende gioco di sé e del suo travestitismo, ma al tempo stesso, anche se sempre ironicamente, la fa propria, essendo egli un alchimista.

Desiderio, malato gravemente (forse si tratta della terribile peste), è intanto legato da fraterna amicizia a Zoroastro e finge due volte di morire provocando le urla sofferenti dell'amico. Ma sì, perché come s'è detto è Carnevale, e si può anche soltanto "fingere" di morire. Da qui il tema dell'apparenza e dell'essere, della vita e della morte, della follia e della sanità mentale, della carne e del sangue che si fanno poesia. Diventano piena lirica nella forza alchemica dell'amore, così come da sempre è piaciuto a

Shakespeare. Ma qui, nell'elegante ed arguto rimaneggiamento, interviene Ruggero Cappuccio, che pone in essere in maniera egregia la melodia e la ritmicità della lingua napoletana che si traduce nei gesti e nella mimica poderosa dei due funamboleschi attori.

Una storia lontana, il racconto della fantasia e della visione nel quale spunta la ricerca del riferimento esatto per il celebre e misterioso W.H. al quale Shakespeare dedica i suoi centocinquantaquattro "sonnets". È un interesse che ha arricchito la letteratura e la storiografia sul poeta di Stratford e che in questo lavoro ripropone le atmosfere negli scambi e nei rimandi tra le antiche suggestioni legate a Willie Huges, l'attore fanciullo primo interprete delle eroine teatrali del Bardo.

V'è inoltre un ritorno-apparizione dello stesso poeta che a Napoli incontra un giovane guitto napoletano. Una narrazione intensa e fantasiosa, dove a confrontarsi sono anche le due città - Napoli e Londra - che si mescolano al rapporto tra i due uomini, molto diversi per obiettivi e vissuto: l'uno perché ha vissuto alla corte di Shakespeare, l'altro perché è il povero reietto che ha dovuto inventarsi una sopravvivenza, in attesa del ritorno del

poeta.

Nella nuova messinscena, diretta dall'autore stesso ed in tournée da tredici anni, la suggestione si esprime in una lingua teatrale esemplare, contaminazione tra un vernacolo evocativo e musicale e i toni echeggianti nelle atmosfere di Shakespeare, assimilati alla grande vocazione lirica della cultura letteraria del barocco napoletano.

Si integra una poderosa musicabilità "in cui il senso del suono diventa il suono dei sensi - ha detto Lello Arena che, pur avendo visto lo spettacolo molti anni fa ed avendolo sempre amato, lo interpreta oggi per la prima volta - mi sono calato ed in quel gorgo di passioni incandescenti senza che la mia comicità alterasse minimamente gli equilibri malinconici e dolenti del personaggio".

Una tragedia dunque, che trova tuttavia i toni eccentrici di una personalità artistica da comico quale è quella dell'attore napoletano. "Certo, ognuno in teatro porta se stesso - ha specificato Arena - la vivacità e lo spirito del proprio essere qui ed ora: diciamo che volevo vedere se riuscivo a 'guastare' uno spettacolo tanto perfetto che ha sempre raccolto il favore del pubblico".





**GIRA SEMPRE BENE**



### **Shakespea Re di Napoli, poetico**

E' un teatro di poesia a prendere corpo in *Shakespea Re di Napoli* di Ruggero Cappuccio, un evento pluripremiato ora allestito al Teatro Valle in una nuova versione con Lello Arena, attore abilissimo nel mantenere il ritmo di un'ingenuità ludica non dimentica delle urgenze terrene e del buon senso popolare. Un lirico omaggio al più fertile drammaturgo della storia che intende colmare i vuoti lasciati dal mistero che cela la sua biografia. ➤ pag 54



# Teatro

[TEATRO@ROMACE.IT]

Francesco Ruffini



## GIRA SEMPRE BENE

È un teatro di poesia a prendere corpo in "Shakespea Re di Napoli" di Ruggero Cappuccio, un evento pluripremiato ora allestito al Valle in una nuova versione con Lello Arena, attore abilissimo nel mantenere il ritmo di un'ingenuità ludica non dimentica delle urgenze terrene e del buon senso popolare. Un lirico omaggio al più fertile drammaturgo della storia che intende colmare i vuoti lasciati dal mistero che cela la sua biografia.

ANDARE O NON ANDARE di TIBERIA DE MATTEIS



## Shakespea Re di Napoli teatro di poesia

**È** un teatro di poesia prima ancora che di parola a prendere respiro e corpo in "Shakespea Re di Napoli" di Ruggero Cappuccio, un evento pluripremiato fin dal suo esordio nel luglio del 1994 e ora allestito al Teatro Valle in nuova versione con Lello Arena accompagnata anche da un'inedita e felicissima epifania corale (sarà in scena ancora fino a sabato 10 maggio).

La naturale musicalità della lingua come ancestrale vincolo espressivo è la vera protagonista di un flusso narrativo che avvolge e smaschera, affonda ed esalta, irride e commuove in un tempo sospeso e quasi mistico in grado di vestire i personaggi della stoffa di cui sono intessuti i sogni proprio come Shakespeare avrebbe auspicato. L'omaggio al più fertile e completo drammaturgo della storia è, quindi, un racconto lirico intenzionato a colmare i vuoti lasciati dal mistero che cela la sua biografia e in particolare l'identità del dedicatario dei suoi centocinquantaquattro sonetti. Si immagina così il ritorno di un naufrago partenopeo che svela all'antico amico e compagno di avventure sceniche Zoroastro, condannato ormai al ruolo risibile artefice magico, le ragioni della sua lunga e inspiegabile distanza dalla città natia. Prelevato a sedici anni in occasione di una festa carnevalesca del vicerè e condotto a Londra,

avrebbe recitato negli spettacoli shakespeariani, ma soprattutto avrebbe suscitato nell'autore elisabettiano quell'amore oscuro, appassionato e crepuscolare che connota il corpus poetico del Bardo. Scherzo della fantasia o meraviglia della realtà, la storia si nutre di dettagli che scoprono le fascinose alchimie degli incontri umani e delle suggestioni letterarie. Il teatro è il luogo del tutto possibile, della necessità che diviene azione ed è qui rappresentato da una creatura, non per caso chiamata Desiderio, che finisce per costituire il simbolo di ogni istanza interiore tramutata in esperienza. A Claudio Di Palma spetta, infatti, il ritratto nostalgico e trasognato di questa figura onirica che trova consistenza pari a credibilità nell'elegante e rarefatto impianto registico voluto dall'autore, pur sottraendosi comunque a ogni categoria naturalistica. Per contrasto funziona l'accoppiamento con Lello Arena, abilissimo nel mantenere il ritmo di un'ingenuità ludica e svagata non dimentica delle urgenze terrene e del buon senso popolare. Il napoletano barocco orientato sullo stile fiabesco caro a Basile suggella il legame fra il ricordo romanzesco di un attore applaudito dalla corte inglese e gli incantesimi di un goffo erede di Prospero in un dialogo strutturato dalla potenza connotativa di un dialetto che diviene un coinvolgente esperanto a prescindere totalmente dall'immediata comprensibilità. E Cappuccio ancora una volta realizza sul palcoscenico il miracolo di una dialettica dei sensi mirata alla ricerca di prove che sappiano dimostrare l'autenticità di fatti mai accaduti: è il segreto della sua scrittura, riconoscibile soltanto attraverso il gioco molteplice e fittizio della parola incarnata.

**SHAKESPEA RE DI NAPOLI**  
Teatro Valle: fino al 10 maggio:  
Info: 06.68803794, [www.teatrovalle.it](http://www.teatrovalle.it)

#### **42. Valle**

Via del Teatro Valle, 21 (Centro Storico) tel. 06.68803794; n° verde, 800.011616; teatrovalle@gmail.com. <http://www.teatrovalle.it>. Bus 70, 81, 87, 116, 492, 628. Botteghino: mart-dom h.10-19; lun riposo. Convenzionato con botteghino Last Minute, info: 06.44180212; 06.44180246. Convenzioni Uff. Promozione 800.011616. Affiliato [www.spettacoloromano.it](http://www.spettacoloromano.it); biglietti per

portatori di handicap ridotti, su prenotazione; riduzioni con Carta PerDue. Posti: 634. Prenotazione telefonica secondo disponibilità. Prenotazione via internet acquisto on line. Carte di credito: tutte. Locale non climatizzato ♿ Bar.

#### **Shakespea Re di Napoli** Nuovi Autori

★ Scritto e diretto da Ruggero Cappuccio. Interpreti: Lello Arena e Claudio Di Palma. Musiche Paolo Vivaldi, costumi Carlo Poggioni, luci Michele Vittoriano. Uno spettacolo di culto, che da più di dieci anni non perde smalto e convince un pubblico più ampio. Dedicato al misterioso attore fanciullo del teatro di Shakespeare, ispiratore e destinatario dei sonetti che qui sono rimaneggiati, ecco un pamphlet shakespeariano in salsa barocco napoletana.

fino al 10 mag. Orario 20.45, dom h.16.45; il 1 mag riposo, il 6 mag h.19. Durata: 80'. Prezzi: da €16 a €30, ridotti da €13 a €24.

#### **'Nzularchia** Nuovi Autori

★ di Mimmo Borrelli. Regia: Carlo Cerciello. Interpreti: Peppino Mazzotta, Pippo Cangiano, Nino Bruno. Scenari Roberto Crea, costumi Antonella Mancuso, musiche Paolo Coletta. Vincitore del Premio Riccione, questo testo, che significa "itterizia", si svolge come la ricerca di un colpevole in un labirinto oscuro. Un gioco di orientamenti e disorientamenti, alla ricerca di un indiziato impossibile: un padre camorrista che toglie la vita ai figli, impedendone la nascita. **DEBUTTO.**

dal 12 al 21 mag. Orario 20.45, dom h.16.45. Durata: 90'. Prezzi: da €16 a €30, ridotti da €13 a €24; max 100 spettatori.

IN SCENA AL DUSE FINO A DOMENICA

# Bravissimi Arena e Di Palma

## Misteri e sberleffi nella Napoli del '600. Lunghi applausi

**N**ello spettacolo presentato al Duse, l'altra sera, tutto è misteriosamente ambiguo, tutto è segreto: non per nulla è prodotto dal "Teatro segreto". Cominciamo dal titolo dell'atto unico di Ruggero Cappuccio, che è anche il regista: "Shakespeare di Napoli", che rimanda ovviamente a Shakespeare e alla sua temporanea presenza sul trono del Viceré.

I protagonisti sono due, Zoroastro e Desiderio, immersi nell'atmosfera del Carnevale, quando serpeggia la terribile pestilenza del 1610. Carnevale significa soprattutto travestimento: infatti Zoroastro entra in scena vestito da donna e ne spiega il motivo con un pittoresco racconto all'amico Desiderio, che nasconde sotto l'ascella il bubbone della peste. Ma i misteri s'intrecciano: il mistero della cassa chiusa che è lì, sotto gli occhi di tutti, e quello della cassa più grande, che è stata portata al Viceré da quattro "mamozie" vestite di nero. Ma si può aggiungere un altro mistero storico: fu veramente Shakespeare, celato dietro una maschera d'oro, re



**Arena-Di Palma**

di Napoli per una notte, onore concessogli dal Viceré per la sua grandezza di poeta? E, nello stesso tempo, la poesia di Shakespeare dalla sontuosa e immaginifica ricchezza espressiva si può coniugare con il trionfo del barocco napoletano seicentesco?

Erano compagni di strada, un tempo, Zoroastro e Desiderio: si guadagnavano la vita come saltimbanchi, poi Desiderio se n'è fuggito in Inghilterra e Zoroastro ha dovuto aggiustarsi in tutti i mo-

Lo spettacolo è ricco di suggestioni (cui danno fascino contributo le luci di Michele Vittoriano) e di quella poetica musicalità, che è intrinseca nel meraviglioso dialetto napoletano

di facendo anche il "mariuolo" e poi l'alchimista a buon mercato.

Adesso Desiderio beve il "vino inglese", che a Zoroastro pare veleno, e racconta di quel veliero che lo attendeva sulla riva e che lo portò in Inghilterra: "Li ho imparato unà lingua che è musica come la nostra" dice Desiderio, che incarna anche lo spirito di Pulcinella: e rende visibile questa metamorfosi con l'uso della maschera e con lo scherzo del "finto morto". Così Zoroastro può ripe-

tere il rito del compianto funebre: un pianto disperato e sincero, al quale Desiderio risponde con uno sberleffo. Ma il racconto si nutre di altre storie a grappolo, come quella del quadro, della recita davanti al Viceré, dei sonetti di Shakespeare e del suo amore per un giovinetto. Luci e ombre, commedia e tragedia. Alla fine il finto morto sarà un morto vero.

Lo spettacolo è ricco di suggestioni (cui danno fascino contributo le luci di Michele Vittoriano) e di quella poetica musicalità, che è intrinseca nel dialetto napoletano (con parole talvolta difficili da comprendere in tutte le loro accezioni). Ma sono intesute nel testo anche la fantasiosa tenerezza, che muove il sentimento dell'anima partenopea, e la comica scurrilità, che vivacizza il dialogo attingendo al repertorio della Commedia dell'Arte.

Straordinariamente bravi i due interpreti Lello Arena (Zoroastro) e Claudio Di Palma (Desiderio), lungamente applauditi dal pubblico. Repliche sino a domenica.

**CLARA RUBBI**

## Teatro

Al Valle fino al 10 maggio lo spettacolo che racconta il bizzarro incontro tra l'Inghilterra elisabettiana e il barocco partenopeo. **di Francesco Maddaloni**

# Il bardo "made in Naples"

L'acqua del mare riporta Desiderio sulle rive di Napoli. Shakespeare in persona lo aveva sottratto, circa vent'anni prima, al suo compagno Zoroastro, alla sua solita miseria, facendo di quell'enfant prodige dell'arte teatrale la sua musa, l'interprete delle sue creature, regalandogli il culto della poesia, della bellezza e la gloria dell'applauso.

**L'ORIGINALE** supposizione che Cappuccio, autore e regista di *Shakespeare re di Napoli*, sostiene, nei settantacinque minuti del suo fluido spettacolo, spiegherebbe i riferimenti all'Italia nella produzione del drammaturgo anglosassone. Sono richiami al Bel Paese che Iuvara attribuisce ad una presunta origine siciliana dell'autore. Indagine letteraria sì, no, forse? *Shakespeare re di Napoli* è sicuramente autoreferenziale nel trattare il fatto teatrale, a partire dai protagonisti. Desiderio e Zoroastro, artisti di stra-



► Lello Arena e Claudio Di Palma

### Il dato

#### In scena a Roma

■ *Shakespeare re di Napoli* con Lello Arena e Claudio Di Palma, regia di Ruggero Cappuccio, rimane in scena al Teatro Valle (via del

Teatro Valle - Corso Rinascimento) fino al 10 maggio. Repliche alle 20.45 tranne domenica (16.45) e martedì (19). Info: 06.68803794 (no lunedì).

da, "giocano" di continuo su un affascinante equilibrio tra verità e menzogna nei racconti di Desiderio, nelle sue morti, gag ingenue, ma prive di retorica. Le due voci dal retrogusto beckettiano (il continuo "quando sarà tempo" assomiglia all'infinita attesa di *Aspettando Godot*) comunicano oltre il significante, con un linguaggio a tratti onomatopeico di cui però rimane il senso: proprio come gli insegnamenti della grammatica inglese. Claudio Di Palma (Desiderio) conduce un racconto epico nel quale Lello Arena, contrappunto pagliaccesco alla Basile, si inserisce prestando a Zoroastro la sua maschera buffa. Colonne di luce in un cortile abbandonato si muovono per disegnare profili caravaggeschi in una scena desolata, in cui né il fuoco dell'amore né quello della peste, si potranno spegnere con l'acqua. Desiderio muore chiuso nella cornice di un quadro senza tela, la cui assenza restituisce tutta l'amarrezza di una verità possibile, nella vita come nel teatro. ■

TEATRO A CHIASSO

# Sogno di una notte di carnevale a Napoli

## Lello Arena e Claudio Di Palma nella pièce di Roberto Cappuccio



**ZOROASTRO E DESIDERIO** | due interpreti dello spettacolo, personaggi della Napoli del Seicento.

■ Si può leggere anche come un'allegoria del teatro, da sempre in bilico tra tragedia e cialtroneria, *Shakespeare Re di Napoli*, spettacolo ormai storico scritto e diretto dal 44. enne drammaturgo campano Ruggero Cappuccio, un lavoro che ha ricevuto tanti premi ed è in tournée da 14 anni. Per un'unica replica ha fatto tappa sabato al Cinema Teatro di Chiasso. In scena due personaggi, uno di nome Zoroastro (Lello Arena) fa l'alchimista, cioè l'imbroglione dispensatore di pozioni fasulle, l'altro si chiama Desiderio (Claudio Di Palma). I due sembrano quelle figure evanescenti di Beckett, perdute tra ricordi taroccati e realtà distorte, ma scaraventate nel Napoletano del '600. È una notte di carnevale, bisogna tirare a campare, Desiderio è tornato e racconta che William Shakespeare era sbarcato alla corte del Viceré e poi se n'era tornato in Inghilterra con un ragazzo, lui, al quale aveva af-

fidato da interpretare i personaggi femminili delle sue opere più famose. Ma a Londra c'era la peste (in quel periodo Shakespeare scrisse i Sonetti, pubblicati nel 1609 e dedicati al misterioso W. H. che non si è mai scoperto chi fosse). Vera, falsa la storia raccontata da Desiderio? Che importa, l'essenza del teatro sta proprio nell'essere così falso da diventare vero. Come dimostra lo stesso personaggio che finge per due volte di morire, per imbrogliare l'amico, e la terza muore davvero per il palcoscenico. Da due bauli gli attori tirano fuori gli attrezzi del mestiere per dar vita alla «grande magia», persino i fogli di carta bagnati dall'acqua della Manica su cui scriveva Shakespeare. E, naturalmente, le maschere, perché se la pièce è un omaggio al teatro e al suo drammaturgo per eccellenza, in primo piano c'è anche Napoli, con il suo spirito vitale e tragico in un impa-

sto che, anche oggi, non è necessario andare a teatro per scoprirlo. Il carnevale, la peste, le guitterie, le maschere, il Viceré, il Bardo, la morte per finta e le ombre vere che attraversano la vita. L'omaggio al teatro è ricucito nelle parole con una drammaturgia appassionata ma pure misteriosa, come richiede la valenza artistica. Il mistero è facilitato da una parlata partenopea del '600 che non fa concessioni alla comprensione di chi già fatica a capire il napoletano di oggi. Regia attenta a tutto, dai movimenti agli oggetti, dalle luci alle musiche. Lello Arena, che con gli anni, la barba e l'accentuarsi della rotondità somiglia sempre più a Paolo Villaggio dà vita ad un personaggio stupito, diffidente e vulnerabile insieme, di sofferta umanità. Claudio Di Palma, interprete da lungo tempo del suo personaggio, è rodatissimo. Sabato a Chiasso non sono mancati gli applausi.

Marisa Marzelli

CINEMA TEATRO

# Il Bardo e la voglia d'Eduardo

Non sempre si può uscire soddisfatti da uno spettacolo pulito, profondo e ben recitato. Sarebbe logico aspettarselo, e invece a volte ci si può mettere l'imprevedibile. Eppure: "Shakespeare Re di Napoli", andato in scena sabato sera al Cinema Teatro di Chiasso sembra davvero essere un notevole pezzo per teatro, scritto e diretto dal pluripremiato Ruggero Cappuccio. E lo stesso si può dire degli interpreti, Lello Arena e Claudio Di Palma, che hanno dato l'impressione di essere strepitosi, inscenando un dramma sentito, composto e convincente. Dell'insieme però non v'è certezza: perché la pièce è interamente recitata nella fantasmagorica lingua partenopea, musicale e avvincente, senza dubbio, ma per un pubblico di queste latitudini assolutamente incomprensibile. A una ventina di minuti dall'inizio del primo frammento qualcuno ha addirittura abbandonato l'impresa (e la sala), mentre all'uscita, tra i superstiti, regnavano l'imbarazzo e la perplessità. «Non ho capito niente, peccato», ripetevano i più. Peccato davvero. Di sicuro in molti hanno pensato con nostalgia alla lingua di Eduardo. Fortuna vuole, comunque, che alla cassa del teatro il libretto da cui è tratta l'opera fosse stato messo in vendita: da leggere e imparare, casomai, per una prossima occasione.


(R. B. P.)



tracciati di cultura, tradizione e società

# buono**E**bello<sup>®</sup>

n. 05 \_ Aprile 2008 € 2,50




**LELLO ARENA**  
IN UN'ESCLUSIVA INTERVISTA

Lu carrature d'ore 16 | The scientist: cover band dei Coldplay 80 | La magica abetina di Rosello 41 | Comunità Volontari per il Mondo 69

# ARENA

## di TEATRALE simpatia

**ECCO** Italia editori



## ARENA di simpatia



Lello Arena e Claudio De Palma durante un momento di "Shakespeare re di Napoli"

**A**nnunciazione! Annunciazione! Tu Marì, Marì, fai il figlio di Salvatore, Gabriele ti ha dato la buona notizia. Annunciazione! Annunciazione!». Questa la storica frase pronunciata nello sketch forse più famoso della lunga e brillante carriera di Lello Arena. Una battuta diventata con il tempo un vero tormentone, che chiunque abbia visto *La Natività* (1977), interpretata dal brillante trio *La smorfia* con Massimo Troisi, Lello Arena ed Enzo Decaro, non può

assolutamente dimenticare. Faccia da simpaticone e fisico da "scamuffo", come lui stesso si definisce, Lello Arena è arrivato in Abruzzo, al Teatro di Atri, in occasione dello spettacolo *Shakespeare Re di Napoli*, una rappresentazione di cui Arena è assoluto protagonista con l'attore Claudio De Palma, altro grande interprete del panorama teatrale italiano. È qui che Buono e Bello lo ha incontrato: la sua simpatica accoglienza nell'angusto camerino è stata degna della sua fama da

"genuino" ed è con molta familiarità infatti che ci ha parlato tra battute, discorsi seri e racconti di carriera. Faccia da simpaticone e fisico da "scamuffo", come lui stesso si definisce, Lello Arena è arrivato in Abruzzo, al Teatro di Atri, in occasione dello spettacolo *Shakespeare Re di Napoli*, una rappresentazione di cui Arena è assoluto protagonista con l'attore Claudio De Palma, altro grande interprete del panorama teatrale italiano. È qui che Buono e Bello lo ha incontrato: la sua simpatica

The Winner is...

Il comico napoletano, in scena al teatro di Atri, ci rivela cosa ama del palcoscenico, svelando progetti per il futuro e la sua stretta collaborazione con il maestro abruzzese Germano Mazzocchetti. E per il declino del cinema italiano parla di crisi economica

accoglienza nell'angusto camerino è stata degna della sua fama da "genuino" ed è con molta familiarità infatti che ci ha parlato tra battute, discorsi seri e racconti di carriera.

**Come nasce la produzione di uno spettacolo così particolare come Shakespeare Re di Napoli?**

«Risale a un allestimento di oltre dodici anni fa e ha già fatto, senza di me, più di cinquecento repliche, meritando numerosissimi premi fra i più svariati. Era quindi già uno spettacolo di grande successo che ha sempre avuto una serie di edizioni, tra cui una anche in inglese, ancor prima del mio arrivo. Poi, 12 anni fa vidi questa rappresentazione e me ne innamorai, così chiesi a Ruggero Cappuccio, autore e regista, di poter interpretare Zoroastro. Ma poiché loro erano un gruppo già coeso e affiatato non c'era bisogno che arrivasse uno a guastare le cose, e così la mia richiesta cadde nel vuoto e nel tempo lo spettacolo ha avuto con tutta tranquillità la possibilità di esprimersi, di continuare, di vincere tutti i premi, di fare le sue 500 repliche. Venne pubblicata persino una versione in DVD con Ciro Damiano, l'attore che ha portato al successo questo spettacolo.

Quando infine per questa rappresentazione era ormai prevista un'onorata pensione, allora mi sono fatto di nuovo avanti dicendo: «Scusate, se lo dovete pensionare, posso vedere se ci esce ancora qualcosa?» E infatti è uno dei grandi successi di

questa stagione teatrale e ha una serie di recensioni talmente positive da essere quasi imbarazzanti, per cui le cose che si dicono di me e di Claudio, con il quale faccio lo spettacolo, sono veramente anche troppo lusinghiere; sembrano finte, sembra che l'abbiamo scritte noi. Comunque la cosa più importante è che gli spettacoli che meritano vengano ancora visti e abbiamo gran seguito».

**Come mai ha scelto il personaggio di Zoroastro?**

«Perché per essere Desiderio ci vuole uno come Claudio, bello, aitante. Invece posso fare Zoroastro perché devo essere un po' più "Scamuffo"».

**C'è un personaggio, teatrale o cinematografico, che avrebbe sempre voluto interpretare, ma non ne ha mai avuto l'occasione?**

«No. Zoroastro era uno di quelli, ma generalmente quando mi metto in testa di fare qualcosa prima o poi ci riesco, e quindi oramai le cose che sono rimaste da fare sono veramente poche.

Ci sono solo un paio di progetti ancora tra quelli che vorrei portare a conclusione e che non sono riuscito ancora a mettere su, ma è solo questione di tempo.

C'è un'orchestra comica sulla quale sto lavorando da anni, ma è molto complesso organizzarla bene. Poi avrei voluto fare *Histoire du soldat* di Stravinskij in napoletano e l'ho fatta a settembre scorso, adesso girerà per tutta l'estate. Sono inoltre stato il regista de *La serva Padrona*,

di Denia Di Giacomo  
foto concesse da Lello Arena - uff. stampa SVS

**FACENDO IL PUNTO SULLA STAGIONE TEATRALE IN ABRUZZO...**

Sembra che il teatro occupi un posto di prestigio nel cuore degli italiani, ma nel cuore degli abruzzesi? Stando ormai agli sgoccioli della stagione teatrale 2007/2008 possiamo già incominciare a tirare le somme sulle presenze degli abruzzesi a teatro e, in base ai dati forniti dall'Atam, l'Associazione Teatrale Abruzzese Molisana, possiamo fare un respiro di sollievo e affermare che gli abruzzesi vanno a teatro con una media di circa 250 persone per città. Sono stati rilevati picchi che raggiungono la presenza di 500 spettatori ad Avezzano, in provincia dell'Aquila, e di oltre 300 persone sulla costa, precisamente a Roseto, Giulianova, Ortona e Vasto. Meno confortanti risultano essere i dati registrati nell'interno abruzzese, con circa 150 presenze a Popoli, in provincia di Pescara. Nel corso di questa stagione teatrale l'Atam, in collaborazione con altre istituzioni statali come il Florian Espace a Pescara, il Circuito Teatri Possibili e il Teatro Zeta per le rassegne allestite presso il teatro Sant'Agostino dell'Aquila, è riuscita a dar vita a un circuito molto significativo nella produzione teatrale internazionale con la messa in scena di oltre cento spettacoli. Inoltre, l'Associazione Teatrale Abruzzese Molisana ha continuamente cercato di sensibilizzare la cultura del teatro anche negli animi dei più piccoli, organizzando dei progetti didattici, in collaborazione con le scuole medie e superiori delle regioni Abruzzo e Molise, da inserire nel piano curricolare, mettendo così in scena il Ciclo epico, la Divina Commedia ed i grandi autori dell'800.

Alessandra Vallera



Veduta esterna del Teatro Comunale di Atri

30

perché c'è un personaggio che non parla mai, un personaggio muto, e mi faceva ridere l'idea che uno non debba dire una battuta per tutto lo spettacolo, eppure farlo, lo spettacolo. Quindi in linea di massima ho fatto molte esperienze e non ho rimpianti, ma per portare avanti alcune cose c'è bisogno di molto impegno e anche di tempo».

**Cosa significa per Lei fare teatro? È una questione di empatia con il pubblico?**

«Tanto per cominciare è l'unico tipo di spettacolo che si fa dal vivo e quindi quello che succede stasera in teatro è la verità, nessuno può mistificare, nel senso che dobbiamo essere presenti in teatro sia noi sia il pubblico, ognuno porta dentro questa serata tutte le istanze della giornata, che possono essere state molto belle, come molto faticose. È ciò che accadrà stasera ad Atri è unico e irripetibile perché domani sera potrà accadere qualsiasi altra cosa. Per cui la bellezza del teatro è proprio questa, la sua irripetibilità. Inoltre, diversamente dalla televisione e da un certo tipo di cinema, tutto passa attraverso mani che non sono le tue e l'unica cosa che devi fare è rappresentare la regia che l'autore ha voluto mettere in scena, non puoi cambiare le cose. Ancora più bello è che non ci siano tagli, nulla si può rifare, tutto è rigorosamente dal vivo, e la forza degli spettacoli dal vivo sta proprio nel fatto che vederli è sempre diverso, se vedessi lo stesso spettacolo per

sei volte ogni volta avrei qualcosa di unico. Ecco perché il teatro regge ancora, a differenza del cinema che spesso subisce gli effetti della crisi economica, per cui delle volte piuttosto che andare a vedere tutti gli spettacoli si scelgono solo i più famosi».

**Riallacciandoci al discorso cinema, per chiederLe cosa ne pensa delle attuali piccole polemiche che ci sono state nei confronti del film con Nanni Moretti "Caos calmo". Una recensione su "La stampa" riportava delle critiche tedesche molto aspre nei confronti del nostro attuale panorama cinematografico...**

«Sai, Moretti è un grandissimo operatore culturale, un grande regista, un grande autore e quindi chiaramente nella prima occasione nella quale il suo rigore non è stato applicato, tra l'altro in un film del quale non è né produttore e né regista e parzialmente autore delle cose che fa, la sua figura è venuta a trasformarsi in un modo forse troppo inaspettato. Durante la propria carriera possono esserci incidenti di percorso per cui ti ritrovi in una situazione nella quale non hai esercitato tutto il controllo che è indispensabile per ottenere quel tipo di rigore, ma quello lo puoi fare quando tu produci e scrivi, quando fai la regia. Quando ti affidi non è più possibile. Probabilmente pure lui starà maledicendo il giorno in cui si è fidato, ma non credo che gli si possano ascrivere delle colpe se non in termini di leggerezza, di superficia-

lità, di errore di valutazione, questo può capitare anche a Moretti»

**Come sta il cinema italiano?**

«Il cinema italiano ha un grande problema economico, più che altro, perché io che ho a che fare con molti autori, giovani e meno giovani, vedo un grande fermento. Ci sarebbero un sacco di belle storie, molti bei film, sia nell'ambito della commedia, sia in quello drammatico. Inoltre i grandi registi, spesso non ottengono i finanziamenti necessari per girare i film "alla loro maniera", per cui penso che un film come "Ricomincio da tre" oggi non ce lo farebbero mai fare, ed è secondo me il danno più grave, perché ci sono tanti nuovi talenti che stanno lì e che non trovano nemmeno i 500 milioni che trovavano all'epoca, che erano pochissimi, ma comunque erano sufficienti per girare un film».

**A meno che i nuovi talenti non siano magari il "Muccino piccolo..."**

«Ma magari, vedi, poi il Muccino piccolo li trova i soldi; invece io penso che ci siano proprio dei talenti veri che invece non hanno queste frequentazioni e che non riescono proprio a fare il film, quindi, manca il rinnovo dalla base e quelli che sono i nostri grandi registi non sono in condizioni di girare un film all'anno, cosa che vorresti per Italiani come Monicelli e tanti altri grandi. Finché ci sono, secondo me dovrebbero essere messi in condizione di produrre dei grandi film ai quali ci hanno abituato e che sono ancora capacissimi di girare».

**Crede che a volte sia anche colpa degli attori che si bruciano come comete, accettando parti non abbastanza importanti?**

«Un attore deve lavorare e credo che in Italia siano pochi gli attori che possano determinare una scelta. Spesso arrivano sei proposte, fra quelle sei ne scegli due o tre che pensi siano le migliori, anche se non soddisfano in pieno, ma per lavorare bisogna accontentarsi, altrimenti, come dire, fai l'autarchico e dici "quando arrivano i bei film li giro!",

ma possono passare anche sei anni, e se sei uno che non lavora se non con il cinema, come fai?  
Uno bravo come Bova deve fare un film anche come l'ultimo che ha interpretato perché comunque vuol dire lavoro, significa anche una discreta popolarità, e quindi premi, e infine cosa fondamentale, significa stare sul mercato. Ma se te ne stai a casa tua non hai una risorsa che ti permette di fare nient'altro, di scrivere per il teatro, ad esempio o fare altre cose, che davvero ti appagano. Allora tanto vale cambiare mestiere»

**Lei ha avuto la fortuna di essere collega e amico di un grande personaggio come Massimo Troisi. Cosa Le rimane di Massimo, come ama ricordarlo?**

«Più che altro è un ricordo. È una vita che continua. C'è in una maniera assolutamente prepotente; questa è una semplice intervista in cui si parla di lui, ma quello che succede normalmente è che ci si incontra per strada con gente che magari non ha visto lo spettacolo, ha visto una cosa in televisione, o ha comprato un libro curato da me, e così ci si ferma a parlare e dopo un po' Massimo arriva. Quando gli incontri della vita sono così fondamentali, come il mio con Massimo, non si dimenticano più, e non basta l'assenza fisica a farli svanire. Sei sempre tu che hai incontrato una persona con la quale hai scambiato in termini di umanità,

di lavoro, di idee per questo lavoro. Quelli che l'hanno incontrato e che non sono diventati suoi amici ne parlano come un maestro, ma a me non viene spontaneo parlarne come un maestro, perché abbiamo cominciato insieme, anche se gli scambi con lui sono stati di grande importanza per me, sicuramente la mia vita senza di lui sarebbe stata un'altra cosa».

**Sappiamo che Lei è già venuto in Abruzzo per questioni di lavoro e ha collaborato con il maestro angolano Germano Mazzocchetti. Cosa ci può dire di questa importante collaborazione?**

«Con Germano Mazzocchetti ho lavorato molte volte in teatro, ma anche in altre occasioni: lui stesso ha scritto quasi tutti i temi per l'orchestra comica di cui vi ho parlato prima. È una persona con cui mi frequento spesso, si può dire da sempre, da quando facevamo i primi spettacoli nei quali si lavorava con testo e musica, insomma ci siamo sempre frequentati molto».

**Conosce l'Abruzzo?**

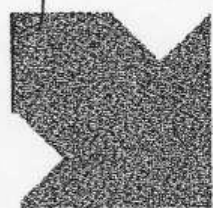
«È una regione che conosco benissimo perché ci sono stato migliaia di volte, anche in questo stesso teatro di Atri insieme a Nicola Piovani. Ahimè, quando si lavora con trent'anni di carriera alle spalle nei posti si "ritorna" piuttosto che andarci per la prima volta ma in questo caso è molto piacevole, perché l'Abruzzo è una regione davvero stupenda» ■

#### CHI È LELLO ARENA

Nato a Napoli 55 anni fa, si è sposato nel 2006 con Francesca Taviani, figlia del famoso regista Vittorio, dalla quale nel 2003 ha avuto il piccolo Leonardo. Agli esordi della sua carriera era considerato come un talentuoso esponente della nuova comicità napoletana, portata alla ribalta proprio dal trio *La smorfia*, di cui Troisi era l'anima. Ma Lello Arena si è sganciato dalla semplicistica etichetta di comico e oltre che attore è divenuto anche regista, sceneggiatore e apprezzato showman. Di lui si ricordano in particolare film passati alla storia come *Ricomincio da tre* (1981) con Massimo Troisi, *Scusate il ritardo* (1983) con cui vince anche un David di Donatello, *Bertoldo Bertoldino e... Cacasenno* (1984) con la sapiente regia di Monicelli e poi lavori molto più recenti come *Luisa Sanfelice*, un film per la TV del 2004, e molti altri ancora che lo hanno visto al fianco di grandi personaggi del cinema italiano come Alberto Sordi, Ugo Tognazzi e Carlo Verdone, solo per citarne alcuni. Come sceneggiatore si è cimentato in *Chiari di Luna* (1988) e in *No grazie, il caffè mi rende nervoso* del 1982, e poi tanta televisione che lo ha riportato alla ribalta con la quinta edizione di *Scherzi a parte* dopo un periodo di inattività successivo alla prematura morte del suo caro amico Massimo Troisi (1994).

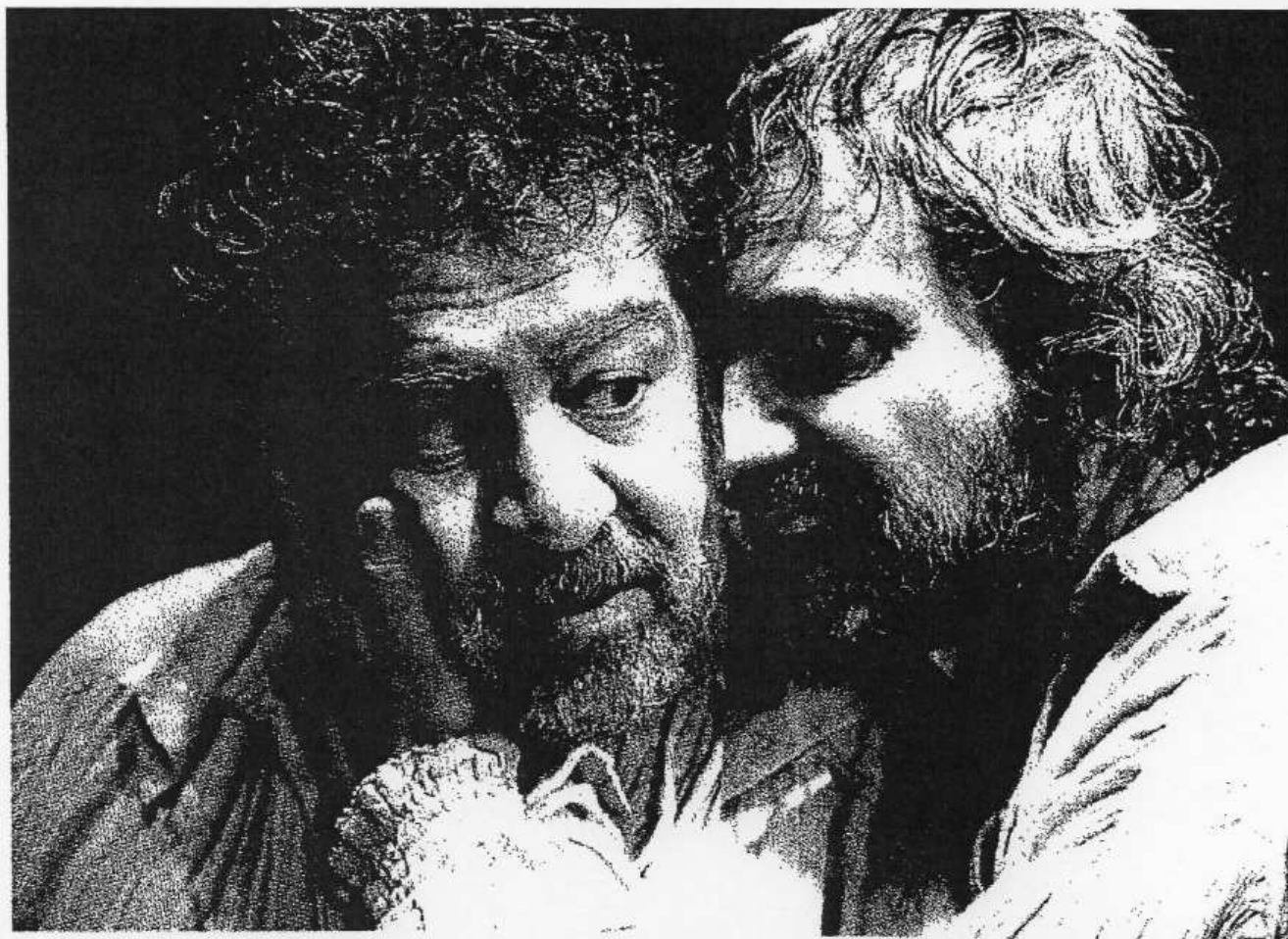


Lello Arena e Claudia Di Palma ringraziano il pubblico al termine della rappresentazione



**Teatro Valle**

# Lello Arena



## “Quando Shakespeare sbarcò sotto il Vesuvio”

**IN SCENA**  
Qui sopra e in alto, Lello Arena e Claudio Di Palma in due momenti dello spettacolo in scena al Valle

**RODOLFO DI GIAMMARCO**

**F**ACCIAMO (ne vale la pena) un passo indietro di quasi quarant'anni, pensiamo a quando nel lontano 1969 Lello Arena, Massimo Troisi e Enzo Decaro si costituirono in grup-

po, battezzandosi “I Saraceni”, sodalizio comico e genuino di San Giorgio a Cremano che poi, con la sua umile, comicissima, anti-stereotipa e anti-qualunquistica capacità creativa, sarebbe presto passato al ben più noto marchio “La Smorfia”, una ditta

pionieristica - nel nostro mondo dello spettacolo - per linguaggio, dissacrazione e geniale misto di spirito popolare e intellettuale. Da quell'umile (in senso intelligente, mai presupponente) fenomeno di teatro-cabaret in grado di smontare le certezze del sa-

pere ufficiale, da quel pudore e da quella semplicità derivano altri passaggi della vita artistica di Lello Arena, che meglio fanno capire l'umiltà (oggi rituale, suggestiva, poetica) del suo Zoroastro, personaggio non di rango ma di grande istinto e di incanta-

---

**“Il mio personaggio Zoroastro aveva salvato Desiderio che diventerà attore del Bardo”**

---

ta memoria di *Shakespea Re di Napoli* di Ruggero Cappuccio, testo di culto (ha all'attivo più di 500 repliche) che dal 1994 espleta, alle falde marine e immaginarie del Vesuvio, un compito di indagine e di *smascheramento* di Shakespeare. Il lavoro, in nuova edizione, da stasera al Valle, reca sempre la regia dell'autore, e propone, accanto ad Arena (nei cui panni era storicamente Ciro Damiano) la presenza originaria

di Claudio Di Palma.

**Lello Arena, che ruolo ha in una drammaturgia contemporanea che evoca una lingua antica di Napoli e il '500 inglese?**

«Il mio personaggio, Zoroastro, aveva salvato a suo tempo Desiderio dalle acque dopo che

la madre-prostituta di Desiderio aveva abbandonato il figlio in una barca al porto. Poi lo aveva anche cresciuto fino all'età di 16 anni; allorché, per un carnevale indetto dal viceré di Napoli, sbarca da Londra il Bardo in persona in cerca di artisti “di teatro e sangue”, e sceglie proprio quel ragazzo che darà volto e voce a grandi eroine asessuate del suo repertorio finché la peste non spinge Desiderio a tornare. E noi sulla riva partenopea ci incontriamo, evochiamo, fantastichiamo. Ecco dove mi trovo: umanità, comicità e tragedia».

**È stata semplice l'intesa con Cappuccio e la compagnia?**

«Ci teneva da tempo, a rendermi utile a *Shakespea Re di Napo*

*li*, nel rispetto però dell'armonia che esisteva. Tutto poi è successo di colpo, quasi in modo turbolento.

Io concludevo le repliche di un Fabbri, e Cappuccio aveva a che fare con *Desideri mortali* e con *l'Edipo* con Herlitzka. Ho avuto un po' di grattacapi per la preziosità linguistica, c'è stato un backstage bersagliero, ma poi ha prevalso la bellezza».

**La bellezza di cosa?**

«La bellezza, come da copione, del capire che il nostro “non è un mondo dove le cose si possono fare veramente, ma si devono fare che vere sembrino”. Con questo spettacolo a ottobre andremo a Londra».

**teatro Valle**  
via del Teatro Valle 23/a,  
tel. 06/68803794, da  
stasera, biglietti 16-29 euro

# Re Lello

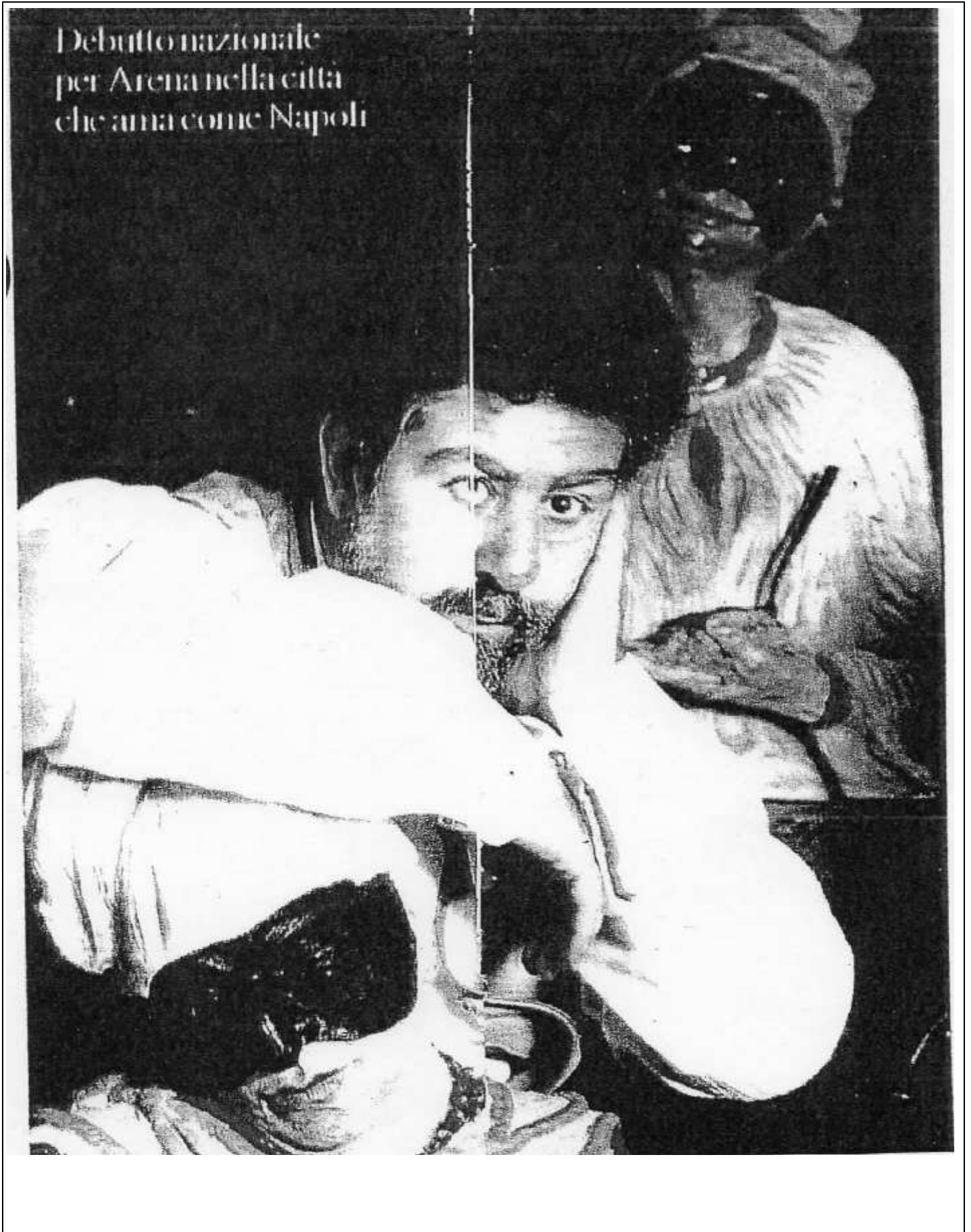
‘Grazie Genova  
hai rivoluzionato  
tutta la mia vita’

## “SINFONIA” PER DUE ATTORI

Lello Arena e Claudio Di Palma protagonisti di “Shakespea Re di Napoli”. A sinistra il primattore in un’immagine “partenopea”







#### IVALDO SCORRANO

A SCRITTURA contemporanea diventa classica in «Shakespea Re di Napoli», il testo più noto ed amato di Ruggero Cappuccio, che dopo tredici anni di tournée ritorna in teatro, con debutto nazionale il 27 febbraio al Duse di Genova. A caratterizzare l'attuale presa, sempre diretta dall'autore, c'è ora la presenza dell'eccellente comico napoletano Lello Arena nel ruolo di Zoroastro, che va a sposarsi alla tradizione di scelta di Claudio Di Palma, nei panni di Desiderio fin dal 1994, rendendo ancora più stimolante questa sinfonia per due attori imbastita nel sottile limite tra realtà e fantasia. Cappuccio racconta una storia inventata ma che avrebbe potuto essere vera, indagando la misteriosa figura (W.H.) che ispirò a Shakespeare i suoi 154 sonetti, in un perfetto connubio tra teatro Elisabetano e barocco napoletano. Un viaggio nel passato dell'attore fanciullo Willie Hughes, primo e indimenticabile interprete delle sue eroine teatrali e giovane amico "dai profondi occhi sognanti, che nella fantasia vizia proprio a Napoli dove, in una misteriosa notte di carnevale il Bardo incontra un giovane guitto napoletano, prendendolo poi sotto la sua protezione, e finisce a Napoli, con l'attore agonizzante che fa ritorno, lasciandosi alle spalle una Londra martoriata dalla peste.

Dice Lello Arena: «Ho sempre amato questo spettacolo, da quando ho avuto la fortuna di vederlo circa dodici anni fa. Appassionante e misterioso, magico e catturante, "Shakespea Re di Napoli" induce una serie di suggestioni in chi lo fa e in chi lo guarda, tant'è che per "golosità" ho sempre pensato di interpretarlo. Con Cappuccio ci sono stati vari incontri e alla fine è arrivato il momento in cui ho potuto dire vediamo se con la mia presenza mi riesce di "guastare" uno spettacolo così perfetto, che ha sempre ricevuto grandi consensi».

Fa appello alla sua innata ironia per spiegare questa sua scelta: «Mi piaceva l'idea di far vedere ancora al pubblico questo spettacolo di potenza inaudita e questa è una delle ragioni che mi ha spinto ad andare con corcorrente: ma ne è valsa la pena». Decantata la bellezza del testo, Lello Arena della messinscena di Cappuccio apprezza «la straordinaria musicalità, in cui il

sensu del suono diviene il suono dei sensi, in un gorgo di passioni incandescenti, agonizzanti silenzi, dove mi sono inserito perfettamente, senza che il mio essere attor comico abbia influito sull'equilibrio della messinscena, anche se ognuno negli spettacoli porta dei cambiamenti legati alla propria personalità. Con me la tragedia di Zoroastro è una tragedia che s'esprime in chiave comica. Rispetto a prima il mio personaggio è più malinconico, dolente, più inerente all'idea che la vita di due persone possa cambiare repentinamente. Ma, la sua è una sofferenza che non esclude la comicità».

Lello re di Napoli per una settimana tornerà ad essere re di Genova, «una città che mi ha adottato con grande calore», dice con spontaneità ricordando il periodo in cui ha militato nello Stabile cittadino quale apprezzato protagonista di ben sei spettacoli. «Questa città mi

ha dato molto e ha rivoluzionato la mia vita di attore in tutti i sensi — confessa sincero — e questo grazie all'incontro con due persone straordinarie come Ivo Chiesa e Benno Besson, il grande regista, che mi ha permesso di confrontarmi sia Brecht che con Gozzi, toccando le mie corde comiche e serie. Genova nella mia vita personale ha cambiato molte cose e quando ci torno mi si allarga il cuore». E con il cuore in mano non può che confrontarla con la sua Napoli: «Sono come due donne bellissime con il fascino di streghe che quando le incontri ti piegano a metà, capaci di farti tremare il sangue nelle vene. Sono imprevedibili e imprevedibili, le uniche città al mondo che non puoi visitare perché sono loro a visitare te, a farti un check per capire come stai e scoprire a che punto sei arrivato della tua esistenza».

**L'INTERVISTA** L'attore parla dello spettacolo che lo vede protagonista al teatro Valle

# LELLO ARENA SHAKESPEARE PARTENOPEO

*"In scena sono Zoroastro  
personaggio  
che rappresenta  
il tentativo  
di vivere felici"*



di Rodolfo di Giammarco

**F**ra tradizione e ricerca del teatro, fra i misteri dei poemetti e delle creature efebiche di Shakespeare e i misteri delle culture e dei linguaggi di Napoli, e fra la seduzione letteraria e il fascino corporeo della scena, fra gli opposti che s'attraggono ci fu una svolta che fece epoca nel 1994, quando "Shakespea Re di Napoli" di Ruggero Cappuccio comparve prima a Santarcangelo e poi a Roma. Poesia, sfida, musicalità, alone giallo, fantasia a più livelli di lettura sul Bardo, lessico catturante e antico, genuinità a pelle di recitazione, e sintesi di senso e di sensi. Tutto, in quel lavoro che oggi vanta 500 repliche, era un miracolo anche contemporaneo di suoni e di segni. E adesso lo stesso Cappuccio lo ha rimesso in scena, con sosta al Valle da martedì 29, dirigendo uno degli attori di allora, Claudio Di Palma, e Lello Arena al posto del partner originario, Ciro Damiano.

**Lello Arena, lei che ha preso il testimone di questo spettacolo, come lo riassume?**

«Il mio Zoroastro e l'altro

personaggio, Desiderio, rappresentano un tentativo di vivere ed essere felici. Si racconta che io salvai Desiderio da piccolo, e che lui a 16 anni, durante un Carnevale, fu poi portato con sé a Londra da Shakespeare per dar vita agli ermafroditi-eroine del suo repertorio, finché lo scoppio della peste non lo fa tornare a Napoli dove ci ritroviamo a fantasticare, a ricordare».

**Come è nata l'idea di un suo integrarsi con questo lavoro?**

«Tutto risale a più di una dozzina d'anni fa, quando assistetti a "Shakespea Re di Napoli" e rimasi incantato per l'idioma arcaico, per le parole remote e inventate, per l'enigma dei sonetti, e per l'insieme di una tragedia assoluta che conquista il cuore e l'anima. Dissi all'autore che da allora in poi mi rendevo disponibile a qualunque successiva e diversa edizione, nel rispetto di un'alchimia d'interpreti che lì era perfetta. E adesso è giunta l'occasione».

**E cambiato qualcosa, con lei nei panni di Zoroastro?**

«No, perché Cappuccio voleva "quello" spettacolo. Sì, è un po' cambiato il rapporto a due, è un po' mutato Zoroastro a mia immagine e somiglianza, ma spero di non aver fatto troppi danni. La malinconia e la comicità sono rimaste quasi identiche. E il significato di fondo è sempre lo stesso: la vita si diverte molto a rovinarci la vita».

## Così i biglietti

Valle, via del Teatro Valle 23/a tel. 06/68803794. Da martedì 29 al 10 maggio. Ore 20,45 domenica 4 e mercoledì 7 ore 16,45 martedì 9 ore 19. Biglietti: da 16 a 29 euro.

Due scene dello spettacolo Shakespea Re di Napoli



## Lello Arena, Zoroastro per Cappuccio: «Cerco di “guastare” un po’ la perfezione»



Lello Arena e Claudio Di Palma  
in "Shakespeare re di Napoli"  
di Ruggero Cappuccio  
in scena al Valle

di PAOLA POLIDORO

Rappresentato per la prima volta al Festival di Santarcangelo nel 1994, *Shakespeare Re di Napoli*, scritto e diretto da Ruggero Cappuccio, ha accumulato negli anni premi e riconoscimenti. Anche per Roma è un (gradito) ritorno. Fino al 10 maggio è al Valle, con Lello Arena (Zoroastro), novità di un allestimento che ha sempre visto insieme Claudio Di Palma (rimasto nel ruolo di Desiderio) e Ciro Damiano. «Il senso del suono diventa il suono dei sensi — dice Arena —. Mi sono calato in quel gorgo di passioni incandescenti senza che la mia comici-

tà alterasse minimamente gli equilibri malinconici e dolenti del personaggio. Certo, ognuno in teatro porta se stesso, la vivacità e lo spirito del proprio essere qui ed ora: diciamo che volevo vedere se riuscivo a “guastare” uno spettacolo tanto perfetto e che ha sempre raccolto il favore del pubblico».

Nel testo c'è commistione di linguaggi e atmosfere. E le contraddizioni tra i due si allargano a quelle tra diverse epoche e civiltà. Chi non mastica il napoletano, non si preoccupi: c'è la musicalità appassionata delle parole di Zoroastro e di Desiderio. Co-

lore, pettegolezzo, sesso e volgarità si mischiano con la morte che su tutto incombe. E che determina ogni rapporto umano.

Tutto viene dai 154 sonetti dedicati da Shakespeare al misterioso W.H., biondo fanciullo o donna spiettata. Zoroastro e Desiderio sono Don Giovanni e Sganarel-

lo, l'attore e il servo di scena, l'arte e la natura, la scienza e l'alchimia, la personalità e il riflesso: ciascuno vive specchiandosi nell'altro.

Al Valle "Shakespea Re di Napoli"

## Lello Arena: «Io saltimbanco catapultato tra Napoli e Londra»

CHIARA PELLEGRINI

■■■ Immaginate il bardo inglese, William Shakespeare, catapultato in una misteriosa notte di Carnevale a Napoli. Immaginate un castello che si popola di presenze insolite e suoni presaghi, tutti segni della sfida impietosa tra l'autore, il genio, la bellezza e la morte. Immaginate anche un protagonista tragicomico Lello Arena (Zoroastro), che si rende interprete di un dialogo serrato e poetico con il suo figlioccio Desiderio (Claudio Palma). Tutto questo è "Shakespea Re di Napoli" composto e diretto da Ruggero Cappuccio e in scena al teatro Valle dal 29 aprile all'10 maggio.

**Arena chi sono Zoroastro e Desiderio?**

«Zoroastro è un imbroglione, un alchimista, un saltimbanco che nella vita ha fatto una sola cosa buona: salvare Desiderio. Un bambino partorito in una barca e poi abbandonato.



**In scena al teatro Valle dal 29 aprile al 10 maggio**

È Zoroastro a crescerlo, fino a quando, una notte di Carnevale, ormai sedicenne, se lo vede sfilare via da William Shakespeare, che vuole portarlo a Londra per fargli recitare ruoli da uomo e da donna, come era costume in quegli anni».

**Come è riuscito a calibrare la sua innata indole comica con gli equilibri malinconici e dolenti del personaggio che interpreta?**

«Mi sono calato in un gorgo di passioni e di emozioni, in cui la comicità era già presente, dove non erano necessarie quelle aggiunte comiche certe volte fondamentali per la resa di uno spettacolo. E poi Zoroastro è un perso-

naggio diverso da quegli uomini impacciati, tante volte da me interpretati. È sveglio, è scattato, sa sopravvivere in ogni circostanza».

**Nel testo usate il dialetto, un vincolo?**

«No perché. La prossima stagione porteremo questo spettacolo a Londra. Un bel salto portare nella terra di Shakespeare un testo su di lui»

**Cosa vi aspettate dal pubblico?**

«La stessa reazione che hanno avuto in Italia. Di grande emozione di ascolto. Non ho mai visto una platea annoiata»:

**Senta Arena, secondo lei cosa succederebbe se Shakespeare oggi facesse un salto a Napoli?**

«Forse non si farebbe intrappolare dalla rete e dalla spinta emotiva, come è successo a tanti giornalisti. Non avrebbe scritto senza troppa attenzione, come hanno fatto molti suoi colleghi. Forse sarebbe andato oltre i luoghi comuni, il linciaggio, il saccheggio. Come se poi ai napoletani piacesse avere l'immondizia sotto casa. Sa come si dice a Napoli? "Comuti e mazziati"».



AL VALLE IL CELEBRE TESTO DI CAPPUCCIO

## Arena fa il guitto per Shakespeare

Laura Novelli

● Viene replicato ininterrottamente da 14 anni, ha vinto un prestigioso carnet di premi e ora torna a Roma per la nona volta, lasciando presagire l'ennesimo successo. Segno che *Shakespeare di Napoli* di Ruggero Cappuccio (anche regista) non è semplicemente un testo: rappresenta, semmai, un capolavoro della nostra scena contemporanea, una di quelle opere universali che resiste agli anni, ai gusti del pubblico, agli ancor più fragili meccanismi di distribuzione teatrale come capita solo ai titoli che sanno parlare sempre, ovunque, a chiunque. «Si tratta - conferma l'autore - di una partitura molto aperta che, pur essendo autonoma in sé, ben si offre a esperimenti e cambiamenti». Stavolta, infatti, accanto al fedelissimo Claudio Di Palma (ormai del tutto compenetrato nella parte del giovane Desiderio), nel ruolo del più anziano e popolare Zoroastro troviamo per la prima volta Lello Arena, nome assai caro al grande pubblico chiamato a sostituire la presenza viscerale e sanguigna del bravo Ciro Damiano. «È stato lo stesso Arena - riprende Cappuccio - a voler interpretare Zoroastro. Mi ha contatto per sei o sette anni di seguito chiedendomi di essere coinvolto nel progetto e ora sono felice di avergli dato questa gioia, perché ogni interprete porta una luce diversa al testo e aiuta a capirne altre pieghe». Che qui sono poi pieghe di mistero, di poesia, di metafore, di parole alte e musicali; pieghe che si schiudono sull'onda di un recitar cantando intriso d'antico e di dialetto, per una favola barocca che avvicina Napoli a Londra, la corte partenopea a Shakespeare, la figura di un attore nostrano alla feconda avventura del teatro elisabettiano. Vi si immagina, infatti, che dietro l'ambigua identità del dedicatario dei 144 sonetti shakespeariani (W.H.) si celi un comico campano, Desiderio, «ingaggiato» per qualche tempo nella compagnia del Bardo, quindi scampato alla peste londinese e infine naufragato su una spiaggia prossima al Golfo di Napoli, dove intesse un dialogo trasognato e fascinoso con un guitto. Viene dunque naturale chiedersi come sarà questo Zoroastro di Arena. «Lello - continua il drammaturgo - è un attore con un retrobot-

tega di tenerezza molto evidente, che qui si concretizza proprio nel rapporto con Desiderio. Direi che porta nel personaggio una sorta di fragilità fanciullesca, ingenua ma non immatura». L'allestimento in programma al Valle da questa sera presenta inoltre un'altra novità sostanziale: «Un ballo onirico e fantastico posto subito prima che Desiderio vada a rubare il quadro che lo ritrae». Questo inserto corale vuole essere festoso e insieme mortuario, leggero e insieme solenne. Su tale ambivalenza si regge d'altronde l'intera ossatura dell'opera e, se vogliamo, gran parte della produzione di Cappuccio, autore colto, visionario e raffinatissimo del quale, lunedì 5 (sempre al Valle, alle 17), sarà proiettato il film per la Tv *Lighea o i silenzi della memoria* e al quale sarà presto dedicata un'importante retrospettiva a Londra.



Lello Arena





## Lello Arena porta in scena Shakespeare

La poesia nuda racchiusa nel miracolo della verbalità è il segreto della drammaturgia lirica di Ruggero Cappuccio e risuona nel suo testo «Shakespeare Re di Napoli», capolavoro pluripremiato della contemporaneità, ora proposto in una versio-

ne inedita con protagonista Lello Arena da stasera al Valle. Per l'attore napoletano c'è la novità di un incontro speciale che lo vede accanto a Claudio Di Palma, storico interprete di questo spettacolo.

De Matteis a pag. 34

**Teatro Valle** Da stasera Arena e Di Palma nel testo ispirato alle opere del Bardo

# Shakespeare

## Sonetti tra ricerca e tradizione



### Tiberia de Matteis

■ La poesia nuda racchiusa nel miracolo della verbalità è il segreto della drammaturgia lirica di Ruggero Cappuccio e risuona nel suo stupefacente e alchemico testo «Shakespeare di Napoli», capolavoro pluripremiato della contemporaneità, ora proposto in una versione inedita con protagonista Lello Arena, da stasera al Valle. Per l'attore napoletano c'è la novità di un incontro speciale che lo vede accanto a Claudio Di Palma, storico interprete di questo spettacolo, con musiche di Paolo Vivaldi, costumi di Carlo Poggioli e luci di Michele Vittoriano.

L'aura attraente e insondabile che avvolge i sonetti shakespeariani è il ventre in cui si insinua con sapienza un autore che non diverge mai dalla sua innata, istintiva e quanto mai illuminante vocazione scenica.

«Da un'attenta lettura dei versi si deduce che il giovane amico "dai profondi occhi sognanti", per il

### **La messinscena Le musiche sono di Paolo Vivaldi costumi di Poggioli**

quale Shakespeare innalzava un canto struggente, doveva essere una persona in grado di rappresentare un fattore vitale per la sua evoluzione artistica», spiega infatti Cappuccio.

«La figura di W. H., allora, riaffiora dai penetranti del suo secolare mistero: si tratta dell'attore fanciullo del teatro di Shakespeare: di colui che, come scrive Wilde, fu primo e indimenticabile interprete di Viola, Desdemona, Rosalinda, Giulietta. In «Shakespeare di Napoli» il mistero

dei «Sonnets» si addensa in una storia in cui antiche suggestioni sfociano in un racconto che nella fantasia e nella forza immaginativa pone radici per una pura intuizione poetica sulla natura dei componimenti. Nella messinscena la straordinaria musicalità della lingua inglese originale viene assimilata alla cultura letteraria del barocco napoletano. Il senso del suono diviene quasi suono dei sensi, dell'inesausto intreccio di endecasillabi e settenari. Sullo sfondo, una vagheggiata notte di Carnevale, un castello, un vicerè, due storie e l'ombra di Shakespeare. Tutto nel gorgo di passioni incandescenti, agonizzanti silenzi, violente rinascite delle parole, ferite impietosamente nella sfida con la morte, che dal vicino mare limpido e putrescente esala il brivido presago della peste.



IN SCENA MERCOLEDÌ

## Lello Arena, "Shakespea re di Napoli" e la spazzatura

**L'attore al Duse con lo spettacolo di Cappuccio che fantastica di avventure erotiche e artistiche del Bardo sotto il Vesuvio**

«CONTINUERÒ, anche se ho la sensazione che la mia voce si alzi in un deserto». Non è una battuta di "Shakespea re di Napoli" quella che Lello Arena, protagonista dello spettacolo che debutterà al teatro Duse mercoledì (ore 20.30), si concede durante le prove, durante un pausa caffè. Alla decima stagione di tournée con lo spettacolo di Ruggero Cappuccio che fantastica di avventure erotiche e soprattutto artistiche del Bardo sotto il Vesuvio, Arena ha sentito il dovere di rendere omaggio alla sua città anche affondando le mani nella tragedia (per

qualcuno tragicommedia) dei suoi rifiuti. Di sera ricama sulla sontuosità del verso elisabettiano intrecciandolo al barocco napoletano, di giorno è testimonial di Greenpeace per la raccolta differenziata. In questa veste è stato ricevuto anche da Bassolino. «Sull'emergenza spazzatura a Napoli ho sentito dire un mare di bestialità, di bestemmie... Appena hanno capito che la spazzatura è oro si sono messi a rapinare anche quella ma la colpa non è della gente. Certo non è facile arrivare alla verità ma ognuno deve fare la sua parte. Chi non è competente come me deve impegnare la sua popolarità». In queste tappe teatrali così lontane dalla sua città pensa di recuperare ma non si sente troppo in colpa: «Sensibilizzare la gente va bene ma il vero problema è quello della "distrazione" dei politici».

Caffè "corretto" con molta malinco-

nia, una vena che da sempre scorre come un fiume carsico sotto la sua maschera più nota, almeno televisivamente: quella della comicità. «Sul palco non sono mai stato me stesso. Anche quando facevo il conduttore di "Striscia" giocavo su una spontaneità soltanto apparente. In realtà ho sempre simulato. Di volta in volta, a seconda delle necessità entravo in un personaggio». A teatro ama girovagare a ritroso. Lo ha già fatto nei panni di Tartaglia con "L'amore delle tre melarance" riadattato da Edoardo Sanguineti e diretto da Benno Besson, con Goldoni in una "Trilogia della villeggiatura" dove esibiva "sfrontatamente" il suo accento napoletano, con Molière in "George Dandin", e in Tartufo, nella parte di Orgone che, in questi stessi giorni, alla Corte è interpretata da Carlo Cecchi. «Con "Shakespea

re di Napoli" affronto il gioco di un autore contemporaneo sui classici e l'impegno a non fallire la sfida forse è ancora più impegnativa».

Siamo alla corte del Vicerè dove Zoroastro (Lello Arena) e Desiderio (Claudio Di Palma) intrecciano una loro personalissima "mille e una notte" ed evocano fantasmi. L'autore si diverte a sciogliere il mistero che da cinque secoli fa ammattire gli storici: chi fosse in realtà W.H. che condivide con un'altrettanto misteriosa dama la dedica dei sonetti. Il conte di Pembroke, Lord Southampton? Cappuccio propende per Willie Hughes, giovane ed efebico attore che secondo le usanze dell'epoca interpretava le parti femminili, da Desdemona a Giulietta e gli attribuisce origini partenopee.

**SILVANA ZANOVELLO**

zanovello@ilsecoloxix



Lello Arena (a sinistra) e Claudio Di Palma in una scena dello spettacolo

## Teatro Valle

Attesa per 'Shakespeare Re di Napoli', di Ruggiero Cappuccio, nell'originale interpretazione di Lello Arena, dal 29 aprile al 10 maggio. I protagonisti sono Desiderio e Zoroastro che in un dialogo serrato vanno alla ricerca del misterioso W.H. al quale Shakespeare ha dedicato i suoi centocinquantaquattro sonetti. "Mi sono calato in quel gorgo di passioni incandescenti -spiega

Lello  
Arena -  
senza che la  
mia comicità  
alterasse minima-  
mente gli  
equilibri  
malinconici  
e dolenti  
del perso-  
naggio.  
Certo,  
ognuno in  
teatro porta



se stesso, la vivacità e lo spirito del proprio essere qui ed ora: diciamo che volevo vedere se riuscivo a guastare uno spettacolo tanto perfetto che ha sempre raccolto il favore del pubblico".

Al Valle, dal 29 al 10 maggio, «Shakespeare re di Napoli»

# Lello Arena a teatro

*L'attore protagonista a Roma diretto Ruggero Cappuccio*

CHI è il misterioso W.H. cui Shakespeare dedica i centocinquanta sonetti? Dal 29 aprile al 10 maggio, al Teatro Valle di Roma, torna in scena «Shakespeare re di Napoli». La pièce è ambientata in un castello, durante una notte di Carnevale, tra insolite presenze e suoni misteriosi. I protagonisti sono Desiderio e Zoroastro che in un dialogo serrato vanno alla ricerca di W.H. Il testo è di **Ruggero Cappuccio** con l'originale interpretazione di **Lello Arena**, diretto dallo stesso autore. Le misteriose iniziali hanno arricchito la letteratura e la storiografia sul poeta di Stratford; si tratterebbe di Willie Huges, l'attore-fanciullo interprete delle eroi-



Nella foto un momento dello spettacolo in scena al Valle

ne teatrali del «bardo». Ma visto che la figura che ispirò Shakespeare è ancora relegata nel mistero, l'autore del testo la cerca tra i personaggi che affollavano le vie di Napoli, deformando le immagini del grande

teatro elisabettiano con quelle della città partenopea e, soprattutto, della sua lingua. Londra e Napoli si incontrano, così, nella messinscena, diretta dall'autore stesso e in tournée da tredici anni. «Mi sono calato in

quel gorgo di passioni incandescenti - ha dichiarato Lello Arena che interpreta per la prima volta il testo - senza che la mia comicità alterasse minimamente gli equilibri malinconici e dolenti del personaggio. Certo, ognuno in teatro porta se stesso, la vivacità e lo spirito del proprio essere qui ed ora: diciamo che volevo vedere se riuscivo a guastare uno spettacolo tanto perfetto che ha sempre raccolto il favore del pubblico». In occasione dello spettacolo, il 5 maggio alle ore 17, l'anteprima della trasposizione televisiva di «Lighea o I silenzi della memoria».

# L'antico mistero dei sonnets

*Torna "Shakespea-Re di Napoli" al teatro Verdi*

**GIULIO BAFFI**

LA PRIMA volta "Shakespea Re di Napoli" andò in scena al Festival di Santarcangelo dei Teatri nel 1994, e fu immediato e grande il successo per questo bellissimo testo scritto da Ruggero Cappuccio. E' andato in scena con successo altre volte. Vi torna ora, al Teatro comunale Giuseppe Verdi di Salerno, per la stagione del Teatro Pubblico Campano. Nuova messa in scena, firmata sempre da Ruggero Cappuccio per Lello Arena e Claudio Di Palma. Clau-



**Edito nei Classici di Einaudi, dvd di culto, indaga su uno dei "gialli" della letteratura**

dio Di Palma è ancora una volta Desiderio. Il suo racconto forse è un sogno e forse è il delirio febbricitante che lega insieme due personaggi fantastici e affascinanti entrati a far parte della storia del nostro teatro. Zoroastro è invece, per la prima volta, Lello Arena.

Edito nei "Classici" di Einaudi, un dvd rapidamente diventato "di culto", questo "Shakespea Re di Napoli" prodotto da Teatro Segreto «indaga su uno dei misteri più affascinanti nella storia della letteratura universale, chiedendosi per chi furono scritti i Sonetti di Shakespeare» dice Ruggero Cappuc-

cio aggiungendo che «il misterioso W. H. cui sono dedicati i 154 componimenti del Poeta di Stratford, ha assunto ora le sembianze del conte di Pembroke, ora quelle di Lord Southampton, tuttavia, le immagini dei due gentiluomini inglesi hanno ceduto il passo, specie nell'ultimo secolo, a più approfondite indagini testuali».

Così il drammaturgo e regista partenopeo immaginò l'incontro di Desiderio e Zoroastro su di una spiaggia napoletana. In una lingua sonora e affascinante mise insieme amori non detti e amicizie disperate, sogni illusioni, visioni fantastiche e racconti barocchi, mascheramenti ed enigmatici segni appassionati, delusioni e dolorosi commiati. Uno dei più bei testi della drammaturgia contemporanea indaga così per suggestive intuizioni «il segreto dei Sonnets in una storia in cui le suggestioni legate a Willie Hughes, interprete misterioso del teatro elisabettiano, sfociano in un racconto che nell'indagine immaginativa pone radici per una pura intuizione poetica sulla natura dei Sonetti», scrive ancora Cappuccio. Nella sua scrittura prendono corpo visioni di sogno, «le sabbie, il Seicento, la peste, un quadro, un baule, l'inchiostro sbiadito sulla carta riarsa dal sale marino, una nave affondata, un anello perduto, due amici sorpresi nell'abbraccio di un addio e di un ritorno. El'Inghilterra, il genio, la bellezza, le lettere dell'eros. In una lingua che è intima di un'idea della partitura in cui i sensi impongono una comunicazione intuitiva fondata sull'indicibile del compositore, dell'interprete e dell'ascoltatore».

Repliche fino a domenica 30.  
Info: 089 662 141; [www.teatro-pubblicocampano.com](http://www.teatro-pubblicocampano.com)





**Teatro Valle**



## Lello Arena e Claudio Di Palma in «Shakespea Re di Napoli»

Al Teatro Valle debutta il pluripremiato spettacolo «Shakespea Re di Napoli» composto e diretto da Ruggero Cappuccìo con Lello Arena e Claudio Di Palma, musiche di Paolo Vivaldi. Da una lettura dei Sonetti di Shakespeare s'immagina che il giovane amico «dai profondi occhi sognanti»

per il quale il poeta innalzava il suo canto struggente, sarebbe stato l'attore fanciullo del teatro di Shakespeare, il primo interprete di Viola, Desdemona, Rosalinda, Giulietta. Un incontro fra l'Inghilterra elisabettiana e il barocco napoletano.

.....  
Teatro Valle, alle ore 21

**Chi è di scena/2**

## Lello Arena re di Napoli sul palco del Superga



Lello Arena  
e Claudio Di  
Palma stasera  
al Superga

**E** se Shakespeare fosse sbarcato a Napoli? Se il viceré gli avesse ceduto il trono per una notte? «Ciò che è vero può essere falso e ciò che sembra falso può rivelarsi vero» è questo il suggerimento che Ruggero Cappuccio offre con la sua celebre commedia *Shakespeare re di Napoli*. L'opera, ambientata nel castello del viceré di Napoli in una misteriosa notte di Carnevale, è popolata di suoni e presenze insolite: segni della sfida impietosa tra l'autore, il genio, la bellezza e la morte. Protagonisti unici della scena, in un costante dialogo serrato e poetico, Zoroastro e Desiderio, interpretati magistralmente da Lello Arena e Claudio Di Palma in una caleidoscopica miscellanea che avvicina il linguaggio di Shakespeare alla lirica letteraria e barocca del napoletano. Lo spettacolo va in scena stasera, alle 21, al Teatro Superga di Nichelino, in piazzetta Macario 1. Ingresso da 16 a 11 euro. Info 011/6279789.

(lo. b.)

in scena



## Shakespeare all'ombra del Vesuvio

La scrittura contemporanea che si fa classica, arriva stasera sul palcoscenico del teatro Valle l'adattamento teatrale di quello che è il testo più noto [e fortunato] di **Ruggero Cappuccio**. **Shakespeare Re di Napoli**, che diretto dallo stesso autore resterà in cartellone fino al 10 maggio. Immaginata in una buia e misteriosa notte di Carnevale, è ambientata in un castello che si popola di presenze insolite e sospette... Una storia lontana, il racconto della fantasia e della visione nel quale spunta la ricerca del riferimento esatto per il misterioso W.H. Al quale **Shakespeare** dedica i suoi centocinquantaquattro Sonetti: un interesse che ha

arricchito la letteratura e la storiografia sul poeta di Stratford on Avon e che in questo lavoro ripropone le atmosfere negli scambi e nei rimandi tra le antiche suggestioni legate a **Willie Hughes**, l'attore fanciullo primo interprete delle eroine teatrali del bardo, ed un ritomo apparizione dello stesso che a Napoli incontra un giovane napoletano... Sul palco a incrociare i destini del racconto sono **Lello Arena** e **Claudio Di Palma**. Musiche di **Paolo Vivaldi**, costumi **Carlo Poggioni**, luci **Michele Vittoriano**. Ore 20.45, il 4 e 7 alle 16.45, il 6 maggio ore 19.00. 1 maggio riposo. Via del Teatro Valle. Info: 0668803794.

**Dal 28 aprile al 3 maggio**  
**Casa del cinema, Villa Borghese**

## Scoprendo Shakespeare con Lello Arena



**VALLE** Alla misteriosa figura dell'attore fanciullo del teatro di Shakespeare, colui che fu primo interprete di Viola, Desdemona, Rosalinda, Giulietta. In "Shakespeare Re di Napoli", scritto e diretto da Ruggero Cappuccio, con protagonisti in scena Lello Arena e Claudio Di Palma e le musiche

di Paolo Vivaldi, introdurrà la platea del teatro Valle di Roma, dal 29 aprile al 10 maggio, nel viaggio alla scoperta del mistero dei "Sonnets" tra la figura di Willie Huges al quale i componimenti sono dedicati e l'attore fanciullo del teatro elisabettiano. Nella messinscena la musicalità della lingua di Shakespeare viene assimilata alla vocazione lirica della cultura letteraria del barocco napoletano. Sullo sfondo, una misteriosa notte di Carnevale, un castello, un vicerè, due storie e l'ombra di Shakespeare.

---

**Dal 29 aprile al 10 maggio**  
**Via del teatro Valle**

## CHIASSO Sabato in scena Lello Arena **Il Bardo sbarca nella barocca Napoli (e al Cinema Teatro)**

Pluripremiato lavoro della Compagnia Teatro Segreto, "Shakespeare Re di Napoli", scritto e diretto da Ruggero Cappuccio, verrà proposto sabato sera alle 20.30 al Cinema Teatro di Chiasso in una versione inedita, con la partecipazione del comico napoletano Lello Arena ad affiancare lo storico interprete dello spettacolo Claudio Di Palma. Un inusuale pastiche della poesia di Shakespeare e del barocco napoletano fanno da fil rouge alla rappresentazione, ambientata sullo sfondo di una misteriosa notte di carnevale nella quale aleggia onnipresente l'ombra del Bardo. Il regista esplora la misteriosa leggenda legata all'attore fanciullo Willie Huges, giovane amico "dai profondi occhi sognanti" che ispirò a Shakespeare i 154 Sonetti. Shakespeare approda a Napoli, in visita al viceré Enrico Gusman di Olivares e, durante una festa a palazzo, incontra un giovanissimo guitto che diventa l'interprete dei suoi più grandi personaggi femminili, finché la peste non lo spinge a fuggire da Londra e a tornare, agonizzante, sul-



**Uno spettacolo pluri-premiato.**

la stessa spiaggia che aveva lasciato dietro di sé senza rimpianti. A Shakespeare Re di Napoli sono stati assegnati molti premi, tra cui il Premio speciale per la Drammaturgia Europea nel 1994. Il testo è stato pubblicato da Einaudi nel 2002.

**AL TEATRO DI CHIASSO**

## La pièce capolavoro "ShakespeaRe di Napoli" Versione inedita con l'irresistibile Lello Arena

"ShakespeaRe di Napoli", capolavoro pluripremiato della Compagnia Teatro Segreto, viene proposto in una versione inedita con l'irresistibile attore comico napoletano Lello Arena, accanto allo storico interprete di questo spettacolo, Claudio Di Palma. Lo spettacolo (*nella foto, una scena*), per la regia di Ruggero Cappuccio, va in scena questa sera alle 20.30 al Cinema Teatro di Chiasso. Di ShakespeaRe la poesia rimane racchiusa nell'incanto della drammaturgia lirica di Ruggero Cappuccio, mentre la musicalità della lingua e del suo testo più misterioso (i celebri Sonetti), si coniuga con la grande vocazione lirica del barocco napoletano.

Ingresso: 20-17-14 euro. Informazioni e prenotazioni: 0041.91.69.50.914-17; [www.chiassocultura.ch](http://www.chiassocultura.ch)



**DOMANI SERA A TEATRO A CHIASSO**

# Uno Shakespeare alla napoletana

■ Il Cinema Teatro di Chiasso ospita domani, sabato, alle ore 20.30 lo spettacolo *Shakespea Re di Napoli* scritto e diretto da Ruggero Cappuccio con Lello Arena e Claudio Di Palma. Sullo sfondo di una misteriosa notte di carnevale, dove aleggia onnipresente l'ombra del Bardo, il regista esplora la misteriosa leggenda legata all'attore fanciullo Willie Hughes, giovane amico «dai profondi occhi sognanti» che ispirò a Shakespeare i suoi 154 Sonetti. Shakespeare approda a Napoli, in visita al vicerè Enrico Gusman di Olivares e, durante una festa a palazzo, incontra un giovanissimo guitto che diventa il suo amante e l'interprete dei suoi più grandi personaggi femminili, finché la peste non lo spinge a fuggire da Londra e a tornare, agonizzante, sulla stessa spiaggia che aveva lasciato dietro di sé senza rimpianti.

*Shakespea Re di Napoli*, capolavoro pluripremiato della Compagnia Teatro Segreto (nel 1994 gli è stato assegnato il Premio speciale per la Drammaturgia Europea, mentre il testo è stato pubblicato da Einaudi nel 2002) viene proposto in una versione inedita con l'irresistibile comico napoletano Lello Arena, accanto allo storico interprete dello spettacolo Claudio Di Palma.

Prevendita: presso i punti vendita TicketCorner e alla cassa del Cinema Teatro (tel. 091.695.09.16).

MERCOLEDÌ AL DUSE

# Metti Shakespeare a Napoli il protagonista è Lello Arena

**L**ello Arena è il protagonista di "Shakespea, re di Napoli" di Ruggero Cappuccio, che domani debutta al teatro Duse. Diretto dallo stesso Cappuccio, lo spettacolo rimane in scena fino a domenica prossima. I costumi sono di Carlo Poggioli, le musiche di Paolo Vivaldi.

Con originalità narrativa e sottile verve comica, la commedia indaga su uno dei misteri più affascinanti nella storia della letteratura universale: chi è W.H., l'amico "dai profondi occhi

sognanti", al quale William Shakespeare ha dedicato la raccolta dei suoi centocinquantaquattro sonetti?

Insieme alle più recenti ricerche letterarie, lo spettacolo abbraccia l'ipotesi che si tratti di Willie Hughes, l'attore fanciullo del teatro scespiriano, colui che fu il primo e indimenticabile interprete dei personaggi di Viola, Desdemona, Rosalinda e Giulietta. Immagina anche che questo attore fanciullo fosse napoletano, conosciuto

da Shakespeare nel corso di una sua poco probabile, storicamente, visita alla città sotto i piedi del Vesuvio. Da qui, la poetica rinvenzione della realtà in una misteriosa notte di carnevale e nel castello del viceré di Napoli, con le storie umane di Zoroastro (al quale Lello Arena presta la sua personalissima recitazione) e di Desiderio (Claudio Di Palma, già interprete della prima edizione della commedia), che s'intrecciano nel vivo ricordo dell'opera e dei personaggi scespiriani.



**Lello Arena** è il protagonista della commedia "Shakespea, re di Napoli"





## Ruggiero Cappuccio porta il Bardo a Napoli

**C**osa sarebbe successo se Shakespeare fosse approdato a Napoli, se il vicerè gli avesse ceduto per una notte il trono e se un guitto ne avesse catturato l'attenzione, seguendolo oltremarica per tornare a Napoli martoriato dalla peste... Siccome non è dato sapere chi abbia ispirato i 154 sonetti scritti dal Bardo, il napoletano Ruggiero Cappuccio pone l'arte della scena a impianto probatorio dell'ipotesi di cui sopra. Nasce così, 14 anni fa, la "sfida di suoni" di Shakespeare Re di Napoli, tra gli spettacoli più noti della nuova scena italiana con riprese continue fino a quella che vi consigliamo. Una sfida tra il teatro elisabettiano e il barocco napoletano, due architetture che si rubano il posto in una liberatoria festa di inversione: una notte di Carnevale nel palazzo del re, alla ricerca di quel W.H. cui il genio di Shakespeare dedica la sua poesia. [FRANCESCO RUFFINI]

### TUTTI I PAZZI DEL BARDO

SFIDA TRA 4 FOOL

Un altro interessante affondo nella produzione shakespeariana è quello che Michele de Marchi propone sul testo di Luca Fontana alla Sala 2 del Teatro Vascello fio domenica 27. Con il titolo di Fool - Il metodo della pazzia, il traduttore e adattatore ha costruito un percorso sulle quattro figure di "fool"

(letteralmente, pazzo, ma anche giullare, clown, colui che può mettere a nudo i potenti perché è di basso grado sociale e di poco ingegno). Un cult datato 1980: la sfida è aperta tra i pazzi Touchstone (da Come vi piace), il matto del Re Lear, Falstaff, Tersite (da Troilo e Cressida) e il Calibano de La tempesta.

Info: 06.5881021



## Ruggero Cappuccio porta il Bardo a Napoli

**C**osa sarebbe successo se Shakespeare fosse approdato a Napoli, se il vicerè gli avesse ceduto per una notte il trono e se un guitto ne avesse catturato l'attenzione, seguendolo oltremarica per tornare a Napoli martoriato dalla peste... Siccome non è dato sapere chi abbia ispirato i 154 sonetti scritti dal Bardo, il napoletano Ruggero Cappuccio pone l'arte della scena a impianto probatorio dell'ipotesi di cui sopra. Nasce così, 14 anni fa, la "sfida di suoni" di Shakespeare Re di Napoli, tra gli spettacoli più noti della nuova scena italiana con riprese continue fino a quella che vi consigliamo. Una sfida tra il teatro elisabettiano e il barocco napoletano, due architetture che si rubano il posto in una liberatoria festa di inversione: una notte di Carnevale nel palazzo del re, alla ricerca di quel W.H. cui il genio di Shakespeare dedica la sua poesia. [FRANCESCO RUFFINI]

### TUTTI I PAZZI DEL BARDO

SFIDA TRA 4 FOOL

Un altro interessante affondo nella produzione shakespeariana è quello che Michele de Marchi propone sul testo di Luca Fontana alla Sala 2 del Teatro Vascello fio domenica 27. Con il titolo di Fool - Il metodo della pazzia, il traduttore e adattatore ha costruito un percorso sulle quattro figure di "fool"

(letteralmente, pazzo, ma anche giullare, clown, colui che può mettere a nudo i potenti perché è di basso grado sociale e di poco ingegno). Un cult datato 1980: la sfida è aperta tra i pazzi Touchstone (da Come vi piace), il matto del Re Lear, Falstaff, Tersite (da Troilo e Cressida) e il Calibano de La tempesta.

Info: 06.5881021



*Giovedì ritorna al teatro Verdi "Shakespeare di Napoli" interpretato da Claudio Di Palma e Lello Arena*

## Ruggero Cappuccio e il teatro dei sensi

Giovedì, alle ore 21, al Teatro Verdi di Salerno, il Teatro Segreto s.r.l. presenta Lello Arena e Claudio Di Palma in "Shakespeare di Napoli", composto e diretto da Ruggero Cappuccio. "Shakespeare di Napoli", che ricordiamo inaugurò la stagione del teatro segreto dell'Asit, indaga su uno dei misteri più affascinanti nella storia della letteratura universale: chi è W.H., l'amico "dai profondi occhi sognanti", al quale William Shakespeare ha dedicato la raccolta dei suoi centocinquantaquattro sonetti? Insieme alle più recenti ricerche testuali, il napoletano Ruggero Cappuccio abbraccia l'ipotesi che si tratti di Willie Hughes, l'attore fanciullo del teatro shakespiriano, colui che, come scrive Oscar Wilde, fu il primo indimenticabile interprete dei personaggi di Viola, Desdemona, Rosalinda e Giulietta. Da qui, la poetica reinvenzione della realtà in una misteriosa notte di carnevale e nel castello del viceré di Napoli, con le storie umane di Zoroastro (al quale Lello Arena presta la sua personalissima recitazione) e di Desiderio (Claudio Di Palma), che s'intrecciano nel vivo ricordo dell'ombra di Shakespeare. E se Shakespeare fosse sbarcato a Napoli? Se il viceré gli avesse ceduto il trono per una notte? Ciò che è vero può essere falso e ciò che sembra falso può rivelarsi vero, ci suggerisce Ruggero Cappuccio nel suo spartito di parole che dal 1994 si rappresenta con successo sui palcoscenici italiani. Nella messinscena la straordinaria musicalità della lingua di Shakespeare viene assimilata alla grande vocazione lirica della cultura letteraria del barocco napoletano. Il senso del suono diviene quasi suono dei sensi, dell'inesau-

sto intreccio di endecasillabi e settenari. Sullo sfondo, una misteriosa notte di Carnevale, un castello, un viceré, due storie e l'ombra di Shakespeare. L'opera, in tournée da tredici anni, è ambientata nel castello del viceré di Napoli, che, in una misteriosa notte di Carnevale, si popola di presenze insolite e suoni presaghi: sono i segni della sfida impietosa tra l'autore, il genio, la bellezza e la morte dei quali si rendono protagonisti, in un dialogo serrato e poetico, Zoroastro e Desiderio, alla ricerca del misterioso W.H. al quale Shakespeare dedica i suoi 154 Sonetti.

Così, il più grande drammaturgo di tutti i tempi e quel Basile che Italo Calvino definisce un deforme Shakespeare napoletano, si danno appuntamento, una notte, nel labirinto dei sensi e dei suoni. Il barocco di Shakespeare sfida, bacia e morde il barocco di Basile; lo stordimento delle immagini del grande teatro inglese ritrova il suo specchio deformato, infedelmente fedele nel deliquio estenuante dell'antica lingua di Napoli. Gli endecasillabi dei centocinquantaquattro Sonetti succhiano linfa dal deliquio estenuante di una grammatica della meraviglia che da molti secoli esercita nel nostro Sud la sua incontrastata e capricciosa sovranità. La caleidoscopica miscellanea che ne viene fuori avvicina il romantico linguaggio di Shakespeare alla lirica letteraria e barocca del napoletano; le due sonorità si avvicinano sullo sfondo carnevalesco di una notte misteriosa in un castello in cui si intrecciano vita e morte e si incontrano le "grottesche" dell'umanità.

*Olga Chieffi*

## 'Shakespea re di Napoli' in scena al 'Verdi'

Il teatro doc fa tappa a Salerno. Dal 27 al 30 marzo al **Massimo cittadino di Salerno** gli attori **Lello Arena** e **Claudio Di Palma** presentano **'Shakespea re di Napoli'**, composto e diretto dal drammaturgo campano **Ruggero Cappuccio**. **Shakespea Re di Napoli** indaga su uno dei misteri più affascinanti nella storia della letteratura universale: per chi furono scritti i Sonetti di Shakespeare? Il misterioso W. H. cui sono dedicati i centocinquantaquattro componimenti del Poeta di Stratford, ha assunto ora le sembianze del conte di Pembroke, ora quelle di Lord Southampton. Tuttavia, le immagini dei due gentiluomini inglesi hanno ceduto il passo, specie nell'ultimo secolo, a più approfondite indagini testuali. Da un'attenta lettura dei versi si deduce che il giovane amico "... dai profondi occhi sognanti..." per il quale Shakespeare innalzava il suo canto struggente, doveva essere una persona in grado di rappresentare un fattore vitale per l'evoluzione dell'arte drammaturgica del grande William. Le sue iniziali: W.H., allora, riaffiorano dai penetranti del suo secolare mistero. Si tratta dell'attore fanciullo del teatro di Shakespeare; di colui che, come scrive Wilde, fu primo e indimenticabile interprete di Viola, Desdemona, Rosalinda, Giulietta. In **Shakespea Re di Napoli** il segreto dei Sonnets si addensa in una storia in cui le suggestioni legate a Willie Huges, interprete misterioso del teatro elisabettiano, sfociano in un racconto che nell'indagine immaginativa pone radici per una pura intuizione poetica sulla natura dei Sonetti.

**Elisabetta Garofalo**



**Shakespea Re di Napoli** Debutta al Teatro Valle lo spettacolo composto e diretto da Ruggero Cappuccio "Shakespea Re di Napoli", un racconto della fantasia e della visione nel quale spunta la ricerca del riferimento esatto per il misterioso W. H. a cui Shakespeare dedica i suoi centocinquantaquattro Sonetti. Con Lello Arena e Claudio Di Palma. Teatro Valle, via del Teatro Valle, 21, tel. 06-68803794, h. 20.45, €30/16 - €25/14. (C.Cor.)

**Teatro Valle**

Gli attori Lello Arena e Claudio di Palma protagonisti di "Shakespeare Re di Napoli".



## Arena, uno Shakespeare napoletano sulla ribalta

**DEBUTTI.** Lello Arena debutta stasera (ore 20.45) al Teatro Valle in "Shakespeare Re di Napoli", il testo (edito da Einaudi) scritto e diretto da Ruggero Cappuccino. L'estro eclettico del comico napoletano incontra sul palcoscenico romano la tradizione di scena di Claudio di Palma. La storia è ambientata in un

castello sperduto durante la notte di Carnevale dove presenze misteriose, suspense e strani presagi si mescolano alle suggestioni di un linguaggio teatrale "contaminato" dal vernacolo, con atmosfere shakespeariane e le musiche di Paolo Vivaldi. Repliche fino al 10 maggio.

**BARBARA NEVOSI**

La pièce di Cappuccino da stasera al 10 maggio

ALVALLE

## **Il Bardo a Napoli? Riscrittura originale**

◉ Arriva al teatro Valle di Roma dal 29 aprile al 10 maggio "Shakespea-re di Napoli". Composto e diretto da Ruggero Cappuccio, con Lello Arena e Claudio Di Palma, lo spettacolo porta in scena il mistero dei Sonnetsm che il Bardo dedicò al misterioso "W.H.". Nella messin-scena la straordinaria musicalità della lingua di Shakespeare viene assimilata alla grande vocazione lirica della cultura letteraria del barocco napoletano. Sullo sfondo, una misteriosa notte di Carnevale, un castello, un vicerè, due storie e l'ombra di Shakespeare. ■

la prosa



Una scena di "Tartufo"

## Il cartellone in città Pollicino e "Scespi" con Molière

**U**NA settimana ricca di titoli, nelle sale cittadine. Stasera (ore 20.30) al Teatro della Corte-Ivo Chiesa debutta *Tartufo* di Molière, allestimento Teatro Stabile delle Marche Mercadante-Teatro Stabile di Napoli con Valerio Binasco, Carlo Cecchi, Angelica Ippolito, Licia Maglietta, Elia Schilton, Antonia Truppo, per la regia di Carlo Cecchi.

Domani (sempre 20.30) al Duse è la volta di *Shakespeare Re di Napoli*, scritto e diretto da Ruggero Cappuccio per il ritorno allo Stabile di Lello Arena, in scena con Claudio Di Palma.

Al Teatro del Ponente di piazza Odicini, a Voltri, per la stagione del Teatro Cargo, va in scena oggi e domani (ore 10) *Pollicino* da Charles Perrault, drammaturgia di Marcello Chiarrenza. Una fiaba in cui si racconta l'abbandono e la paura, il buio e la solitudine ma anche il coraggio, lo spirito d'avventura.

Pollicino, interpretato da Claudio Casadio, si muove nella cucina di un casolare, tra oggetti per lui smisurati.

Posto unico 4 euro, spettacolo realizzato da Accademia perduta Romagna Teatri con il contributo di Comune e Provincia di Genova, Ministero dei Beni Culturali e compagnia di San Paolo.



## Teatro civile piccolo ma buono

■ di **Francesca De Sanctis**

A volte le belle sorprese arrivano da chi meno te l'aspetti. Succede anche nei piccoli teatri della città, spesso inghiottita dai mega-cartelloni dei «grandi», pubblici o privati che siano. Una bella rassegna da segnalare è in corso in questi giorni nel **Teatro dei Documenti**, messo in piedi da Luciano Damiani, prematuramente scomparso lo scorso anno.

Il progetto si chiama «Teatro dell'assistere. Teatro del partecipare. Teatro della libera scelta», primo classificato al bando comunale per i teatri sotto i 100 posti, che propone ogni sera tre diversi spettacoli. Di uno in particolare sarebbe meglio appuntarsi il titolo: *L'Italia è una Repubblica fondata sul...* (tragedia). Il lavoro rende liberi (commedia), ideato da Anna Ceravolo, regia di Danilo Gattai. Le morti bianche e gli infortuni sul lavoro sino i temi dello spettacolo, in scena fino

all'11 maggio.

Alla **Cometa off**, invece, si parla di effetto serra. Il *dramma di Alex Jones* (in scena fino all'11 maggio) racconta, infatti, la vita di Tom e Sally, una coppia inglese di mezza età che vive in una vecchia casa lungo le sponde del fiume e gestisce, con scarso successo, un barcone-discooteca. Per il terzo anno consecutivo si trovano a dover fronteggiare la piena del fiume, ma stavolta l'inondazione non accenna a fermarsi. La coppia resta quindi isolata nella propria casa assediata dall'acqua e durante quei momenti discute sull'ipotesi che sia realmente arrivata la fine del mondo.

Protagonisti Viviana Toniolo e Virgilio Zernitz, la regia è di Stefano Messina.

Segnaliamo, infine, che al **Teatro Valle** è in scena da stasera *Shakespeare di Napoli*, composto e diretto da Ruggero Capuccio, con Lello Arena e Claudio Di Palma (repliche fino al 10 maggio).

**SHAKESPEA RE DI NAPOLI**

Uno spettacolo composto e diretto da Ruggero Cappuccio. In scena Lello Arena e Claudio Di Palma (nella foto).

Dal 29 aprile al 10 maggio • Roma Teatro Valle • [www.teatrovalle.it](http://www.teatrovalle.it)



MARTEDÌ  
20.45  
ROMA

**Shakespeare Re di Napoli I Sonetti**  
L'amore per il giovane interprete  
Viola fusi nel barocco  
napoletano dalla musicalità di  
lingua. Ruggero Cappuccio, Lello  
Arena e Claudio di Palma  
(Dal 29, Teatro Valle di Roma)

3

## **Guida** al palcoscenico

a cura di **Emilia Costantini**

VALLE

### «Shakespeare... re di Napoli»



Lello Arena è protagonista di questo spettacolo con Claudio Di Palma. Il testo è di Ruggero Cappuccio, anche regista della messinscena. Un'inedita

rilettura del mito shakespeariano (fino al 10 maggio).

## **Guida** al palcoscenico

a cura di **Emilia Costantini**

### «Shakespea... re di Napoli»



Lello Arena è protagonista di questo spettacolo con Claudio Di Palma. Il testo è di Ruggero Cappuccio, anche regista della messinscena. Un'inedita rilettura del mito shakespeariano (fino al 10 maggio).

## **Guida** al palcoscenico

a cura di **Emilia Costantini**

VALLE

### «Shakespeare... re di Napoli»



Lello Arena è protagonista di questo spettacolo con Claudio Di Palma. Il testo è di Ruggero Cappuccio, anche regista della messinscena. Un'inedita

rilettura del mito shakespeariano (fino al 10 maggio).

**VALLE**

## «Shakespea... re di Napoli»



Lello Arena è protagonista di questo spettacolo con Claudio Di Palma. Il testo è di Ruggero Cappuccio, anche regista della messinscena. Un'inedita

rilettura del mito shakespeariano (fino al 10 maggio).

## **Guida** al palcoscenico

a cura di **Emilia Costantini**

### «Shakespea... re di Napoli»



Lello Arena è protagonista di questo spettacolo con Claudio Di Palma. Il testo è di Ruggero Cappuccio, anche regista della messinscena. Un'inedita rilettura del mito shakespeariano (fino al 10 maggio).



## Shakespeare di Napoli La magia della parola

di Francesco Lucio

Che ci fa William Shakespeare a Napoli? E che ci fa un ragazzotto partenopeo nel Globe Theatre? È realmente avvenuto questo fantomatico incontro alla corte mediterranea o è soltanto il frutto della fervida immaginazione di un giovane in vena di scherzi in una sera di carnevale? **Ruggero Cappuccio** non dà risposte, si limita a suggerire, evocare, creare atmosfere e situazioni attraverso la forza immaginifica e mistificatrice della parola. **Shakespeare di Napoli** è insieme apoteosi e apologia della parola, della sua forza demiurgica e della sua tendenza autodistruttiva, della sua capacità di essere, allo stesso tempo, lingua universale e dialetto personale.

Desiderio e Zoroastro, passione e razionalità, commedia e tragedia; due personaggi, due opposte visioni del mondo. Eppure è proprio attraverso il loro incontro, attraverso i loro occhi e le loro parole che prende forma la Napoli barocca e secentista delle feste in maschera e delle gioie sfrenate, la città dalle mille contraddizioni, in cui poeti, musicisti e attori si confondono nella folla, in cui alchimisti da quattro soldi si travestono da donna, in cui quadri che giungono dall'Inghilterra possono prendere vita sotto lo sguardo dell'osservatore. In questo mondo dai colori scuri e dalle luci velate tutto è permesso, anche che la parola si tramuti in azione e che la finzione diventi realtà.

Chi è il misterioso W. H. al quale Shakespeare dedica i suoi **Sonetti**? Ecco un'altra domanda da secoli senza risposta. E se fosse proprio Desiderio, il giovane protagonista del dramma di Cappuccio? Si tratta di un'idea tanto astrusa che neanche il vecchio Zoroastro riesce a crederci. E a poco servono i racconti allucinati di una notte di maschere e viaggi in nave; a poco un baule pieno di fogli coperti di componimenti ancora umidi dell'acqua della Manica; a poco anche i versi recitati a memoria dei maggiori drammi del Bardo. Solo un quadro, un ritratto di Desiderio dipinto a Londra e inviato in dono al Governatore di Napoli potrebbe risolvere l'enigma. Ma il tempo a disposizione scarseggia e la magia del carnevale volge a conclusione.

**Shakespeare di Napoli** è un dramma che non ha bisogno di scenografie: bastano qualche baule, due o tre maschere, le luci ben curate da **Michele Vittoriano** e le musiche suggestive di **Paolo Vivaldi**. Il resto è parola, quel napoletano barocco e modernissimo, lingua musicale e affascinante, in grado di restituire la forza affabulatrice dei novellieri e il carattere schietto e ironico dei teatranti di strada, capace di mescolare comico e tragico ben oltre i limiti e le forme del melodramma, adatto a contaminare la retorica aulica con la lingua popolare e la poesia shakesperiana, in un insieme fluido, vivo e di reale suggestione.

Ruggero Cappuccio punta su due attori apparentemente lontanissimi, che si rivelano invece in perfetta sintonia per mimica, gestualità, recitazione e intesa teatrale. Desiderio è uno straordinario **Claudio Di Palma**, intenso e insieme perplesso, stupito, incapace di rendersi conto di quanto gli sta accadendo ma, allo stesso tempo, determinato a fare in modo che la verità venga a galla, quasi per prendere egli stesso coscienza che le sue parole non sono il frutto di una notte di allucinazioni. Al suo fianco, per la prima volta nel ruolo di Zoroastro, un imperdibile **Lello Arena**, che riesce a portare sul palcoscenico il suo bagaglio di esperienze, senza lasciarsi schiacciare dal suo personaggio, ma anzi conferendogli una nuova e divertente, ma non per questo meno apprezzabile, identità.

Sostiene i due protagonisti un coro costituito da **Davide Paciolla** e dagli allievi dell'**Accademia d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"**, un coro chiamato a dar vita ad un misterioso quanto affascinante ballo in maschera alla corte napoletana. I movimenti studiati dei giovani attori rendono perfettamente il senso di una scena a metà fra illusione e realtà.

La regia di Ruggero Cappuccio, precisa ed equilibrata, lascia piena e totale autonomia ai due interpreti principali. **Shakespeare di Napoli** si rivela così un dramma emozionante, capace di catturare lo spettatore, di tenerlo avvinto nelle maglie di un incantesimo recitato a mezza bocca. una magia dal sapore antico eppure di incredibile modernità.

***Shakespea re di Napoli***

Scritto e diretto da Ruggero Cappuccio

Con Lello Arena e Claudio Di Palma

Coro Davide Paciolla e gli allievi dell'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico":  
Diletta Acquaviva, Viviana Altieri, Gialuz Desy, Fabrizio Falco, Lucrezia Guidone, Dario Iubatti, Elisabetta Mandalari, Luca Mascolo, Alessandro Meringolo, Giorgio Musumeci, Massimo Odierna, Marta Paganelli, Marco Palvetti, Maria Piccolo, Sara Putignano, Anastasia Sciuto, Emanuele Venezia

Musiche di Paolo Vivaldi

Costumi di Carlo Poggioli

Luci di Michele Vittoriano

Al Teatro Valle di Roma, dal 29 aprile al 10 maggio 2008

# Notizie Radicali

il giornale telematico di Radicali Italiani

lunedì 05 maggio 2008

Direttore: Gualtiero Vecellio

radicali.it  
radicalparty.org  
lucacoscioni.it  
radioradicate.it

scrivi alla redazione

## AL VALLE "SHAKESPEA RE DI NAPOLI", FAVOLA BAROCCA CHE AVVICINA NAPOLI A LONDRA

di Lucio De Angelis

Ciò che è vero può essere falso e ciò che sembra falso può rivelarsi vero, ci suggerisce Ruggero Cappuccio nel suo "Shakespea Re di Napoli" che dal 1994 si rappresenta sui palcoscenici italiani.

L'autore sceglie la menzogna per raccontare una storia che non è stata, ma avrebbe potuto essere. Siccome la figura che ispirò Shakespeare nei suoi centocinquantaquattro Sonetti è ancora consegnata al mistero, nulla vieta di rintracciarla fra i personaggi che affollavano lo stordente barocco napoletano.

Lo stupore delle immagini del grande teatro inglese ritrova così il suo specchio deformante, infedelmente fedele, nella città partenopea e soprattutto nella sua lingua.

Come scrive Cappuccio, "due letterature, due lingue, due stupende architetture espressive, l'inglese elisabettiano e il barocco napoletano, hanno preso a lanciarsi una sfida di suoni".

L'opera torna per la nona volta a Roma ed è in scena al Valle fino al 10 maggio con Lello Arena e Claudio Di Palma per la regia dello stesso autore.

Questa drammaturgia, proseguendo la sua straordinaria e longeva vita artistica - che gli ha valso il Biglietto d'oro AGIS (1994), il Premio Fondi La Pastora (1994), il Premio Speciale per la Drammaturgia Europea (1994), l'Istituto Internazionale del Teatro e del Piccolo Teatro di Milano (1995), il Premio Media Sviluppo e Sostegno all'industria cinematografica europea (2000), il più recente Premio Opera Imaie (2007) - incontra l'estro eclettico del comico napoletano per sposarsi alla tradizione di scena di Claudio di Palma.

La vicenda, temporalmente collocata in una misteriosa notte di Carnevale, è ambientata in un castello che si popola di presenze insolite e suoni presaghi: sono i segni della sfida impietosa tra l'autore, il genio, la bellezza e la morte dei quali si rendono protagonisti, in un dialogo serrato e poetico, Desiderio (Di Palma) e Zoroastro (Arena).

Una favola barocca che avvicina Napoli a Londra, la corte partenopea a Shakespeare, la figura di un attore nostrano alla feconda avventura del teatro elisabettiano.

Vi si immagina, infatti, che dietro l'ambigua identità del dedicatario dei 144 sonetti shakespeariani (W.H.) si celi un comico campano, Desiderio, "ingaggiato" per qualche tempo nella compagnia del Bardo, quindi scampato alla peste londinese e infine naufragato su una spiaggia prossima al Golfo di Napoli, dove intesse un dialogo trasognato e fascinoso con un guito.

Una narrazione intensa e fantasiosa, dove a confrontarsi sono anche le due città - Napoli e Londra - che si mescolano al rapporto tra i due uomini, molto diversi per obiettivi e vissuto: l'uno perché ha vissuto alla corte di Shakespeare, l'altro perché è il povero reietto.

Nella nuova messinscena, diretta dall'autore stesso ed in tournée da tredici anni, la suggestione si esprime in una lingua teatrale esemplare contaminazione tra un vernacolo evocativo e musicale e i toni echeggianti nelle atmosfere di Shakespeare, assimilati alla grande vocazione lirica della cultura letteraria del barocco napoletano.

Una poderosa musicabilità "in cui il senso del suono diventa il suono dei sensi - dice Lello Arena che pur avendo visto lo spettacolo molti anni fa ed avendolo sempre amato, lo interpreta oggi per la prima volta - mi sono calato ed in quel gorgo di passioni incandescenti - continua - senza che la mia comicità alterasse minimamente gli equilibri malinconici e dolenti del personaggio".

Una tragedia dunque, che trova tuttavia i toni eccentrici di una personalità artistica da comico quale è quella dell'attore napoletano "certo, ognuno in teatro porta se stesso -

specifica – la vivacità e lo spirito del proprio essere qui ed ora: diciamo che volevo vedere se riuscivo a "guastare" uno spettacolo tanto perfetto che ha sempre raccolto il favore del pubblico".

Un successo che ha saputo ritrovare nell'eterogeneità e nella forza della lingua, usata e masticata nelle parole e nei significati, una cifra stilistica che si affida a questa inedita coppia artistica, per acquisire ulteriori sfumature e rinnovate valenze, raccontando come sempre quelle passioni immaginate o solo evocate mentre prendono la forma dei sentimenti e degli incanti.

Va detto, però, che il periodo precedente ha valenza e senso per una persona che sia in grado di intendere a pieno l'idioma partenopeo, cosa sempre più desueta visto il costante perdurare di "venti nordisti". Chiudo, perciò, formulando da napoletano l'auspicio che Capuccio voglia tendere al più presto ad una maggiore italianizzazione del testo.

Teatro: Valle

Città: Roma

Titolo: Shakespea Re di Napoli

Autore: Ruggero Cappuccio

Interpreti: Lello Arena e Claudio Di Palma

Regia: Ruggero Capuccio

Musiche: Paolo Vivaldi

Costumi: Carlo Poggioli

Luci: Michele Vittoriano

Produzione: Teatro Segreto

Periodo: fino al 10 maggio



[www.dramma.it](http://www.dramma.it)

**Shakespea Re di Napoli**  
di Daniela Pandolfi



Mai come in questo caso la consuetudine di leggere il testo prima di andare a teatro può rivelarsi vantaggiosa. E non per comprendere meglio il significato dell'intreccio o dei dialoghi in vernacolo, come sarebbe logico pensare, ma per capacitarci di quanto si possa allontanare la rappresentazione dalla traccia scritta. Per via

di una tridimensionalità che qui affonda fortissimamente nelle potenzialità degli interpreti e con rara soddisfazione estetica: apollineo e dionisiaco in collisione aperta, come vedremo. E' talmente connaturato all'anima di Napoli il linguaggio scelto da Cappuccio, (alla Napoli incantata e incantatrice di Basile) che ha bisogno di corpi che vi aderiscano profondamente: toni, pause, respiro, movimenti fino ai più impercettibili. Così se il giovane Desiderio è interpretato in modo ineccepibile da Claudio Di Palma, tanto che se ne percepiscono piacevolmente l'intelligenza e la maturità professionale, lo Zoroastro di Lello Arena diventa a un certo punto una sorta di visitazione medianica. Non si sa come, ma l'attore (al quale, bisogna dirlo, va anche il merito di tante recenti interpretazioni in cui irresistibilmente smantella le formule più mefitiche del paternalismo dando voce alla gentilezza), l'attore, dicevamo, cambia perfino il colore dell'incarnato, nei passaggi tra un'emozione e l'altra. Prova entusiasmante di capacità intuitiva, di immedesimazione e di cultura anche, sebbene il senso profondo dell'opera risieda, paradossalmente, nell'esatto contrario e cioè nello scarto tra realtà e rappresentazione, nella "confortevole impostura". Non a caso la situazione nella sua interezza prende corpo lentamente con l'avanzare della vicenda e con il configurarsi della compagine di elementi che la costituiscono: una sequenza di corrispondenze morfologiche che individuano una similarità di stili in trasformazione a distanza di secoli.. Cappuccio si posiziona qui in linea prospettica "neobarocca", mirando all'orizzonte dissestato del barocco inglese dei primi decenni del '600, quando la concezione di quel mondo finisce per crollare dall'interno. Il gioco drammatico si fa attrazione irresistibile al ricordo di linee prospettiche (nazionali prima e perfino contemporanee poi), con le antiche fila di una catastrofe culturale già nota, col pretesto pertinente della produzione poetica di Shakespeare. Scegliendo l'opzione secondo la quale l'ispiratore dei "Sonetti" fu un giovane attore profondamente implicato nell'attività del drammaturgo e determinante per la sua immaginazione creatrice, il nostro autore opera un salto mortale nello spazio e lo immagina come un saltimbanco napoletano sedicenne, conosciuto dal drammaturgo inglese in occasione di un

improbabile soggiorno alla corte del Vicerè di Napoli. La scena si apre mentre l'attore in questione, scampato da un naufragio che riverbera affondamenti ben altrimenti epocali e diversamente celebrati dal poeta di Stratford, riprende i sensi sulla spiaggia di Posillipo: Desiderio, che è stato Viola, Ofelia, Desdemona, è tornato a Napoli dopo vent'anni, sperando di lasciarsi alle spalle la peste londinese e fiducioso in una raggiunta identità esistenziale che un viatico di riscatto conferitogli dall'amico inglese gli assicura, per mezzo di un ritratto inequivocabile, di uno storico anello e in virtù del possesso dei "Sonetti" a lui dedicati.. Al suo fianco però resta ormai soltanto una cassa di quel corredo di viaggio. Poca cosa sul piano del potere testimoniale, benché, vedremo, si tratti di un magico contenitore, custodia nientemeno che della produzione poetica di "Shakespea". La sorte benevola riconduce sui suoi passi un vecchio compagno, mai veramente perduto: quello Zoroastro, "archimista specifico e de fama", un tempo saltimbanco anche lui, divenuto per mancanza di mezzi e affetti sinceri, un ingegnoso e umanissimo truffatore. Destinato a raccogliere il testimone dell'amico morente di una peste non scongiurata...Zoroastro è l'anima di una certa Napoli di contrada, curiosamente non lontano dal personaggio elisabettiano di Falstaff, ma vicinissimo a Basile, e in piena rispondenza all'estetica barocca del brutto. Il fatto curioso che un drammaturgo evochi un altro drammaturgo non attraverso un testo scenico ma ricorrendo piuttosto ad una produzione lirica non indica solamente la propensione di Cappuccio alla musicalità del linguaggio, ma anche la scelta di un approccio di carattere "dionisiaco", magicamente evocatore, rispetto alla struttura drammatica del testo limpidamente apollinea. Dicotomia barocca reperibile anche nell'impianto dei "Sonetti" scespiriani, dove si registra una forte ricorrenza delle locuzioni pronominali (in particolare dell'"io") che tradiscono la nascita di un (apollineo) "principium individuationis", in contrasto con una musicalità dissonante, prodotta dal linguaggio polisemico e dalla forza degli enunciati che è la negazione dello stesso principio. Si tratta della traccia di una frattura di ordine interiore e spirituale che sotto il sentimento classico tradisce pulsioni di violenza e designa la non univocità del contesto storico. L'Inghilterra dei mercanti, dei viaggi e del mare si incammina verso il distacco dell'aristocrazia terriera dalla borghesia e contiene con difficoltà le tensioni interiori economiche, religiose e di successione: inizia un percorso obbligato in direzione dell'assolutismo... Questo storico tendere al limite è riflesso nell'esemplare parabola esistenziale di Desiderio, cittadino di una Napoli analogamente divisa tra popolani e aristocrazia e modello tragico oltre il quale la prospettiva si autodistrugge: resta, del quadro che avrebbe dovuto riprodurlo, la sola cornice e con questa apertura, segno di catastrofe e di libertà al contempo, si consegna allo spettatore la qualità di un destino, eternamente contemporaneo, che può essere interpretato sia di replicanza che di originalità...

Roma Teatro Valle, "Shakespea Re di Napoli", testo e regia di Ruggero Cappuccio, con Lello Arena e Claudio Di Palma.

Prossimamente: "Shakespeare, re di Napoli" al Valle di Roma

Comunicato stampa

Roma, Teatro Valle

dal 29 aprile al 10 maggio 2008

Teatro Segreto

Lello Arena  
Claudio Di Palma in

## SHAKESPEA RE DI NAPOLI

composto e diretto da Ruggero Cappuccio  
musiche Paolo Vivaldi  
costumi Carlo Poggioli  
luci Michele Vittoriano

La scrittura contemporanea diventa classica in "Shakespeare, re di Napoli", il testo (edito da Einaudi) più noto ed amato di Ruggero Cappuccio che ne dirige ora la singolare interpretazione di Lello Arena. Così questa drammaturgia per due attori, proseguendo la sua straordinaria e longeva vita artistica - che gli ha valso il Biglietto d'oro AGIS (1994), il Premio Fondi La Pastora (1994), il Premio Speciale per la Drammaturgia Europea (1994), l'Istituto Internazionale del Teatro e del Piccolo Teatro di Milano (1995), il Premio Media Sviluppo e Sostegno all'industria cinematografica europea (2000), il più recente Premio Opera Imaie (2007) - incontra l'estro eclettico del comico napoletano per sposarsi alla tradizione di scena di Claudio di Palma.

La vicenda, temporalmente collocata in una misteriosa notte di Carnevale, è ambientata in un castello che si popola di presenze insolite e suoni presaghi: sono i segni della sfida impietosa tra l'autore, il genio, la bellezza e la morte dei quali si rendono protagonisti, in un dialogo serrato e poetico, Desiderio e Zoroastro. Una storia lontana, il racconto della fantasia e della visione nel quale spunta la ricerca del riferimento esatto per il celebre e misterioso W.H. al quale Shakespeare dedica i suoi centocinquantaquattro Sonetti: un interesse che ha arricchito la letteratura e la storiografia sul Poeta di Stratford e che in questo lavoro ripropone le atmosfere negli scambi e nei rimandi tra le antiche suggestioni legate a Willie Huges, l'attore fanciullo primo interprete delle eroine teatrali del Bardo, ed un ritorno-apparizione dello stesso Poeta che a Napoli incontra un giovane guitto napoletano. Una narrazione intensa e fantasiosa, dove a confrontarsi sono anche le due città - Napoli e Londra - che si mescolano al rapporto tra i due uomini, molto diversi per obiettivi e vissuto: l'uno perché ha vissuto alla corte di Shakespeare, l'altro perché è il povero reietto che ha dovuto inventarsi una sopravvivenza, in attesa del ritorno del Poeta.

Nella nuova messinscena, diretta dall'autore stesso ed in tournée da tredici anni - la suggestione si esprime in una lingua teatrale esemplare, contaminazione tra un vernacolo evocativo e musicale e i toni echeggianti nelle atmosfere di Shakespeare, assimilati alla grande vocazione lirica della cultura letteraria del barocco napoletano.

Una poderosa musicabilità «in cui il senso del suono diventa il suono dei sensi - dice Lello Arena che pur avendo visto lo spettacolo molti anni fa ed avendolo sempre amato, lo interpreta oggi per la prima volta - mi sono calato ed in quel gorgo di passioni incandescenti - continua - senza che la mia comicità alterasse minimamente gli equilibri malinconici e dolenti del personaggio». Una tragedia dunque, che trova tuttavia i toni eccentrici di una personalità artistica da comico quale è quella dell'attore napoletano «certo, ognuno in teatro porta se stesso - specifica - la vivacità e lo spirito del proprio essere qui ed ora: diciamo che volevo vedere se riuscivo a "guastare" uno spettacolo tanto perfetto che ha sempre raccolto il favore del pubblico».

Un successo che ha saputo ritrovare nell'eterogeneità e nella forza della lingua, usata e masticata nelle parole e nei significati, una cifra stilistica che si affida ora a questa inedita coppia artistica, per acquisire ulteriori sfumature e rinnovate valenze, raccontando come sempre quelle passioni immaginate o solo evocate mentre prendono la forma dei sentimenti e degli incanti.

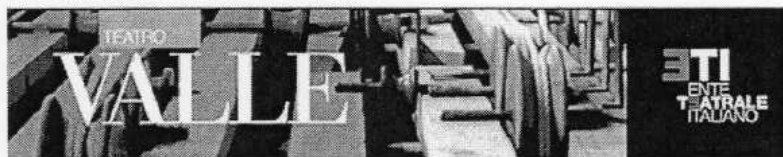
L'incontro tra un anziano ellenista siciliano e un giovane giornalista palermitano, il loro conflittuale ed appassionato dialogo, creati da Tomasi di Lampedusa nel prezioso racconto *Lighea*, erano diventati due anni fa uno spettacolo teatrale, dall'omonimo titolo, diretto da Ruggero Cappuccio. Il racconto da parte del grecista al suo occasionale amico di una singolare e incredibile storia d'amore, avvenuta molti anni prima sul mare di una Sicilia ancora avvolta dal mito sensuale del suo avvincente stato di natura, era il perno della messinscena interpretata da Roberto Herlitzka e Claudio Di Palma.

La presenza sul palcoscenico del Teatro Valle dell'ultimo lavoro di Cappuccio, offre l'occasione lunedì 5 maggio (ore 17) di vedere in anteprima la trasposizione televisiva di *Lighea* o *I silenzi della memoria*, con Herlitzka e Di Palma presenze recitanti sul palcoscenico, chiamati ad intervallarsi, a giocare con le immagini proiettate. Realizzato a Palermo, nelle sale e nelle stanze di Palazzo Lanza Tomasi, dove lo scrittore visse negli ultimi anni e dove si conservano intatti gli elementi e le suggestioni salienti della sua vita, il film non vuole essere solo la trasposizione televisiva della pièce teatrale; le immagini in alta definizione potenziano infatti cifre liriche e cifre di essenziale asciuttezza, per restituire la modernità poetica dei dialoghi Tomasiani, includendo l'unica testimonianza magnetica esistente della voce del principe di Lampedusa.



Oltrecultura: Eventi Prosa

**Autore: Redazione di Roma**



## **TEATRO VALLE di Roma**

**dal 29 aprile al 10 maggio**

**Premio Opera Imaie (2007)**

**Premio Media Sviluppo e Sostegno all'industria cinematografica  
europea (2000)**

**Istituto Internazionale del Teatro e del Piccolo Teatro di Milano (1995)**

**Biglietto d'oro AGIS (1994)**

**Premio Speciale per la Drammaturgia Europea (1994)**

**Premio Fondi La Pastora (1994)**

**Il testo è edito da Einaudi**

## **" Shakespa Re di Napoli "**

composto e diretto da

**Ruggero Cappuccio**

con

**Lello Arena e Claudio Di Palma**

Musiche **Paolo Vivaldi**

Costumi **Carlo Poggioli**

Luci **Michele Vittoriano**

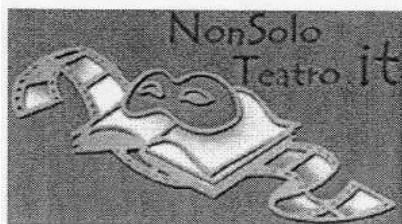
In molti hanno teorizzato intorno all'origine ispirativa dei Sonetti di Shakespeare di Napoli. Così il misterioso W.H. cui sono dedicati i centocinquantaquattro componimenti del Poeta di Stratford, ha finito per assumere ora le sembianze del conte di Pembroke, ora quelle di Lord Southampton. Tuttavia, le immagini dei due gentiluomini inglesi hanno ceduto il passo, specie nell'ultimo secolo, a nuove e sempre più approfondite indagini testuali, fino alla capitolazione finale ad opera di analisi incentrate sui riferimenti ermetici e simbolici annidati nei Sonnets.

Da un'attenta lettura dei versi si deduce che il giovane amico "... dai profondi occhi sognanti..." per il quale Shakespeare innalzava il suo canto struggente, doveva essere una persona in grado di rappresentare un fattore vitale per l'evoluzione dell'arte drammaturgica del grande William. W. H. , allora, riaffiora dai penetranti del suo secolare mistero: si tratta dell'attore



fanciullo del teatro di Shakespeare: di colui che, come scrive Wilde, fu primo e indimenticabile interprete di Viola, Desdemona, Rosalinda, Giulietta. In Shakespeare di Napoli il mistero dei Sonnets si addensa in una storia in cui le antiche suggestioni legate a Willie Huges e l'attore fanciullo del teatro Elisabettiano, sfociano in un racconto che nella fantasia e nella forza immaginativa pone radici per una pura intuizione poetica sulla natura dei Sonetti. Nella messinscena la straordinaria musicalità della lingua di Shakespeare viene assimilata alla grande vocazione lirica della cultura letteraria del barocco napoletano. Il senso del suono diviene quasi suono dei sensi, dell'inesausto intreccio di endecasillabi e settenari. Sullo sfondo, una misteriosa notte di Carnevale, un castello, un vicerè, due storie e l'ombra di Shakespeare. Tutto nel gurgite di passioni incandescenti, agonizzanti silenzi, violente rinascite delle parole, ferita impietosamente nella sfida con l'autore, il genio, la bellezza e la morte, che dal vicino mare limpido e putrescente esala il brivido presago della peste.

**Ruggero Cappuccio**



## Palcoscenico

### Home

## In "Shakespea Re di Napoli" il secolare mistero dei Sonetti

### Palcoscenico

### Appuntamenti

### Hanno detto

### Scaffale

### Curiosità

### Spazio aperto

### Scrivici

Lo strapremiato "Shakespea Re di Napoli" composto e diretto da Ruggero Cappuccio – sui palcoscenici italiani da circa tredici anni - va in scena anche a Roma, ospitato al Teatro Valle. Allo spettacolo di Cappuccio, sono andati un Premio Imaie, il Premio Media Sviluppo e Sostegno all'industria cinematografica europea (2000, il premio dell' Istituto internazionale del Teatro e del Piccolo Teatro di Milano (1995), il Biglietto d'oro dell'Agis (1994), il Premio speciale per la drammaturgia europea (1994), il Fondi La Pastora (1994). Il testo è edito da Einaudi.

Protagonisti Lello Arena, che dopo averlo visto come spettatore lo interpreta per la prima volta, e Claudio Di Palma. Musiche di Paolo Vivaldi, costumi di Carlo Poggioli.

In molti hanno teorizzato intorno all'origine ispirativa dei Sonetti di Shakespea Re di Napoli – scrive Ruggero Cappuccio -. Così il misterioso W.H. cui sono dedicati i centocinquantaquattro componimenti del Poeta di Stratford, ha finito per assumere ora le sembianze del conte di Pembroke, ora quelle di Lord Southampton. Tuttavia, le immagini dei due gentiluomini inglesi hanno ceduto il passo, specie nell'ultimo secolo, a nuove e sempre più approfondite indagini testuali, fino alla capitolazione finale ad opera di analisi incentrate sui riferimenti ermetici e simbolici annidati nei Sonnets.

Da un'attenta lettura dei versi, si deduce che il giovane amico "... dai profondi occhi sognanti..." per il quale Shakespeare innalzava il suo canto struggente, doveva essere una persona in grado di rappresentare un fattore vitale per l'evoluzione dell'arte drammaturgica del grande William. W. H. , allora, riaffiora dai penestranti del suo secolare mistero: si tratta dell'attore fanciullo del teatro di Shakespeare: di colui che, come scrive Wilde, fu primo e indimenticabile interprete di Viola, Desdemona, Rosalinda, Giulietta.

In "Shakespea Re di Napoli", il mistero dei Sonnets si addensa in una storia in cui le antiche suggestioni legate a Willie Huges e l'attore fanciullo del teatro elisabettiano, sfociano in un racconto che nella fantasia e nella forza immaginativa pone radici per una pura intuizione poetica sulla natura dei Sonetti.

Nella messinscena, la straordinaria musicalità della lingua di Shakespeare è assimilata alla grande vocazione lirica della cultura letteraria del barocco napoletano: "Il senso del suono – sottolinea in particolare Ruggero Cappuccio -, diviene quasi suono dei sensi, dell'inesausto intreccio di endecasillabi e settenari". Sullo sfondo, una misteriosa notte di Carnevale, un castello, un vicerè, due storie e l'ombra di Shakespeare. Tutto nel gorgo di "passioni incandescenti, agonizzanti silenzi, violente rinascite delle parole, ferita impietosamente nella sfida con l'autore, il genio, la bellezza e la morte, che dal vicino mare limpido e putrescente

esala il brivido presago della peste”.

Al **Teatro Valle** dal 29 aprile al 10 maggio. Orario spettacoli: serali ore 20.45; domenica ore 16.45; 7 maggio ore 16,45; 6 maggio ore 19; 1° maggio riposo; lunedì 5 maggio alle ore 20.45.

Sempre al Teatro Valle – il 5 maggio alle ore 17 - in occasione del cinquantesimo anniversario della pubblicazione de "Il Gattopardo", Visioni Segrete in collaborazione con Rai Sat e Rai International presentano "Lighea o i Silenzi della Memoria", un film per il teatro di Ruggero Cappuccio, dal racconto di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, con Roberto Herlitzka e Claudio Di Palma, e con Nadia Baldi, Francesca Cassio, Francesca Gamba, Paola Greco, Katia Pietrobelli, Nicoletta Robello.

**Informazioni:** tel. 06/ 6880379.

## Shakespa re di Napoli ...

Scritto da Roberta Balduzzi, 28-02-2008 21:24 **NEW!**

Valuazione autore 

Valuazione utenti  (0 voto)

Pagina vista 9



Quando William Shakespeare pubblicò i suoi 154 sonetti, li dedicò al misterioso *Mr W.H.*, dando principio a una serie di indagini e speculazioni sull'identità dell'anonimo amico. Se in un primo momento si sono voluti identificare come possibili destinatari delle rime shakespeariane il conte di Pembroke o Lord Southampton, ci si è successivamente orientati verso nuove ipotesi che hanno portato a immaginare un personaggio che abbia avuto in qualche modo un ruolo anche nella drammaturgia del Bardo. Oscar Wilde, nel suo racconto breve **The Portrait of Mr W.H.**, in particolare, ipotizza che, dietro alla sigla W.H., si celi il giovane attore Willie Hughes, interprete di numerose protagoniste delle tragedie di Shakespeare, quali

Viola, Desdemona, Rosalinda o Giulietta.

Ruggero Cappuccio, in **Shakespa re di Napoli**, s'inserisce in questo contesto, immaginando che il drammaturgo inglese avrebbe in realtà dedicato i suoi sonetti a un giovane partenopeo, conosciuto durante una visita a Napoli, in cui il viceré gli avrebbe ceduto il trono per una notte; il suo favorito lo avrebbe quindi seguito in Inghilterra e sarebbe tornato morente a Napoli, dopo avere abbandonato una Londra infestata dalla peste. Si tratta di una finzione dichiarata, di una bugia a sostegno della drammaturgia e della poesia, che lascia supporre l'origine mediterranea del giovinetto adorato da Shakespeare, ipotesi che aumenta il fascino rivestito da questo mistero, creando una felice e suggestiva associazione tra la cultura napoletana e il teatro Elisabettiano. Durante una notte di carnevale, alla reggia di Napoli, Desiderio e Zoroastro si confrontano a viso aperto, raccontando le proprie vicende umane, fino al sopraggiungere della morte, prima solo finta, poi reale. L'opera di Cappuccio ha già avuto un enorme successo nella sua prima messinscena, quella che ha calcato i palcoscenici a partire dal 1994, interpretata da Claudio Di Palma, presente anche nella nuova versione, e Ciro Damiano, sostituito qui da Lello Arena. La rappresentazione, diretta dallo stesso regista, si distingue per l'intensità della recitazione, per l'alternanza di momenti di comicità ad altri di profonda tragicità, per la lingua, un napoletano stretto che fa da controparte all'inglese del *poeta d'Inghilterra*. (Roberta Balduzzi)

Testo: Ruggero Cappuccio Regia: Ruggero Cappuccio Interpreti: Lello Arena, Claudio Di Palma Costumi: Carlo Poggioli Musiche: Paolo Vivaldi Luci: Michele Vittoriano

valutazione: 1 2 **3** 4 5

- <http://www.teatrostabilegenova.it/>
- <http://www.teatrosegreto.it/>


**il grido.org**  
teatro

cinema > letteratura > teatro > musica

home page	in scena	invito a teatro roma	invito a teatro milano	ricerca spettacolo
news	i teatri	gli autori	interviste	archivio
eventi speciali				contatti

**in scena | on stage**

## Shakespeare Re Di Napoli

 <p>SHAKESPEARE RE DI NAPOLI</p>	Autore: Ruggero Cappuccio	
	Regia: Ruggero Cappuccio	
	Scene:	Costumi: Carlo Poggioli
	Musica: Paolo Vivaldi	Luci: Michele Vittoriano
	Compagnia: Teatro Segreto	
	Interpreti: Lello Arena, Claudio Di Palma	
	Anno di produzione:	Genere: commedia
	In scena: fino al 10 maggio 2008, Teatro Valle, Roma, tel. 06/68803794	

In scena al Teatro Valle c'è il testo più conosciuto e premiato (il Biglietto d'oro AGIS (1994), il Premio Fondi La Pastora (1994), il Premio Speciale per la Drammaturgia Europea (1994), l'Istituto Internazionale del Teatro e del Piccolo Teatro di Milano (1995), il Premio Meda Sviluppo e Sostegno all'industria cinematografica europea (2000), il più recente Premio Opera Imaie (2007)), scritto da Ruggero Cappuccio. Siamo a Carnevale, nel castello del Viceré di Napoli, che si popola di presenze insolite e suoni evocativi: si tratta dei sogni della sfida impietosa tra l'autore, il genio, la bellezza e la morte conclusiva. Questi i temi trattati in un dialogo serrato (amplificato dall'utilizzo del dialetto napoletano) tra i due protagonisti Desiderio (Claudio Palma) e Zoroastro (Lello Arena).

Cappuccio si domanda se esista una relazione tra il misterioso personaggio che ispirò i Sonetti di Shakespeare ed la Napoli del periodo Barocco. Ne emerge una storia lontana, il racconto fantastico verso la ricerca del riferimento esatto per il celebre e misterioso W.H. al quale Shakespeare dedica i suoi centocinquantaquattro Sonetti. Un ritorno-apparizione dello stesso Poeta, che a Napoli incontra un giovane gitto napoletano: si confrontano due poetiche, ma anche due città - Napoli e Londra - che si mescolano al rapporto tra il realista Zoroastro e il poetico Desiderio. La loro differenza è evidente, come le opposte esperienze: l'uno ha vissuto alla corte di Shakespeare, l'altro è il povero reietto che ha dovuto inventarsi una sopravvivenza, in attesa del ritorno del Poeta. "Il senso del suono diventa il suono dei sensi - dichiara Lello Arena -. Mi sono calato ed in quel gorgo di passioni incandescenti, senza che la mia comicità alterasse minimamente gli equilibri malinconici e dolenti del personaggio. Diciamo che volevo vedere se riuscivo a "guastare" uno spettacolo tanto perfetto che ha sempre raccolto il favore del pubblico".

La messinscena, essenziale, per tutta la durata dello spettacolo è dominata dai due protagonisti, a parte l'evocazione del mondo shakesperiano prodotto da attori marionette. La regia è di Cappuccio stesso: è un teatro di parola, dove si incontrano vernacolo evocativo e musicale e i toni echeggianti nelle atmosfere di Shakespeare, a cui fa da collante la tradizione napoletana barocca.

[valentina venturi]



<b>www.tio.ch</b> Il portale della Svizzera Italiana Mercoledì 25 Novembre 2009 12:10:17	<b>itio.ch</b>	il vostro spazio per comunicare con noi										
AGENDA	HOME	NEWS	SPORT	AFFARI	ANNUNCI	RUBRICHE	MULTIMEDIA	SERVIZI	BLOG	PUBBLICITÀ	RIGLIJETTERIA	itio.ch

CHIASSO

## Lello Arena porta in scena 'Shakespea Re di Napoli'

**Data: 8 novembre 2008**

CHIASSO - Andrà in scena sabato 8 novembre 2008, alle ore 20.30 presso il Cinema Teatro di Chiasso, l'opera teatrale 'Shakespea Re di Napoli'. La poesia di Shakespeare sarà così racchiusa nell'incanto della drammaturgia lirica di Ruggero Cappuccio. È il segreto di questo spettacolo di cui egli è autore e regista.

Shakespea Re di Napoli, capolavoro pluripremiato della Compagnia Teatro Segreto, viene proposto in una versione inedita con l'irresistibile attore comico napoletano Lello Arena, accanto allo storico interprete di questo spettacolo Claudio Di Palma. La straordinaria musicalità della lingua di Shakespeare e del suo testo più misterioso, i celebri Sonetti, si coniuga con la grande vocazione lirica della cultura letteraria, plebea e sensuale, del barocco napoletano. Ne sorte un dramma lirico perfettamente cesellato, dove l'aura insondabile che avvolge i Sonetti è il crogiuolo dove opera con sapienza d'alchimista un autore che non diverge mai dalla sua istintiva e illuminante vocazione teatrale.

A Shakespea Re di Napoli sono stati assegnati molti premi, tra cui il Premio speciale per la Drammaturgia Europea nel 1994. Il testo è stato pubblicato da Einaudi nel 2002. La misteriosa leggenda dell'attore fanciullo W.H. Sullo sfondo di una misteriosa notte di carnevale, dove aleggia onnipresente l'ombra del Bardo, il regista esplora la misteriosa leggenda legata all'attore fanciullo Willie Hughes, giovane amico "dai profondi occhi sognanti" che ispirò a Shakespeare i suoi 154 Sonetti.

Shakespeare approda a Napoli, in visita al vicerè Enrico Gusman di Olivares e, durante una festa a palazzo, incontra un giovanissimo guitto che diventa il suo amante e l'interprete dei suoi più grandi personaggi femminili, finché la peste non lo spinge a fuggire da Londra e a tornare, agonizzante, sulla stessa spiaggia che aveva lasciato dietro di sé senza rimpianti.

[Home](#) > [Cartellone](#)> Shakespeare di Napoli

10:28 - giovedì 08 maggio 2008



Shakespeare di Napoli, con Lello Arena e Claudio Di Palma. Regia di Ruggero Cappuccio

Vuoi essere sempre aggiornato sugli spettacoli in cartellone nella provincia di Roma? [Registrati e attiva il servizio](#)

Shakespeare di Napoli

Genere: [Prosa](#)

E se Shakespeare fosse sbarcato a Napoli? Se il viceré gli avesse ceduto il trono per una notte? Ciò che è vero può essere falso e ciò che sembra falso può rivelarsi vero, ci suggerisce Ruggero Cappuccio nel suo spartito di parole che dal 1994 si rappresenta con successo sui palcoscenici italiani.  
(Tratto dalle note di accompagnamento dello spettacolo)

Autore: [Ruggero Cappuccio](#)

Regia: [Ruggero Cappuccio](#)

Artisti:

[Lello Arena](#)  
[Claudio Di Palma](#)

Compagnia: Teatro segreto

Costumi: Carlo Poggioni

Luci: Michele Vittoriano

Musica: Paolo Vivaldi

(18:43 - 28 feb 2008)

Teatri

Consulta il calendario: trova le date e i teatri per questo spettacolo

[prev](#)

[next](#)

Maggio 2008

Valle (Roma)

lu  
ma  
me  
gi  
ve  
sa  
do